

Parco Nazionale Gran Paradiso



Piano Pluriennale Economico e Sociale

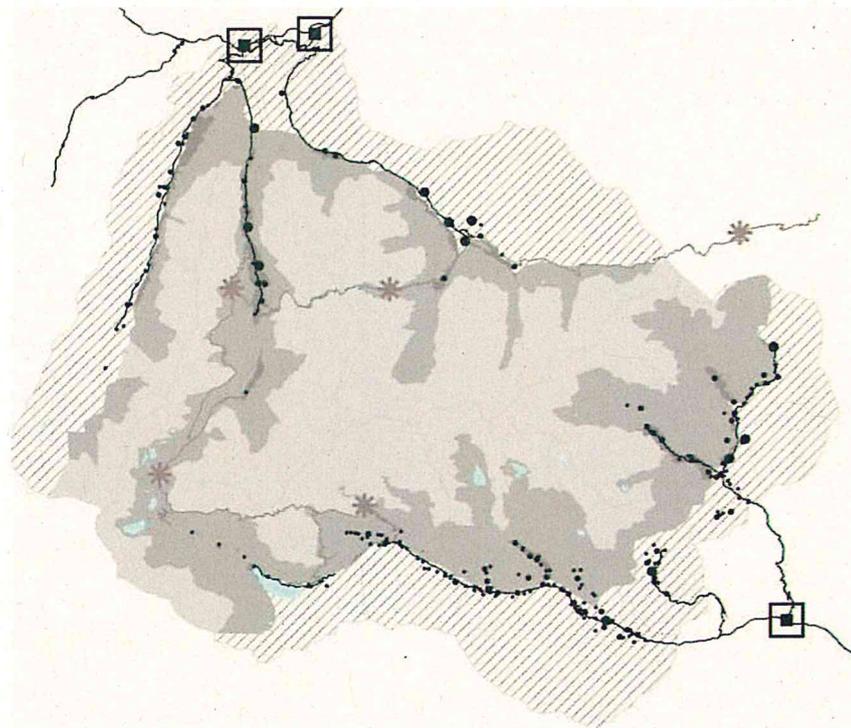
Ottobre 2005

Adottato dalla Comunità del Parco in data 8 luglio 2009

Valutazione positiva con deliberazione Consiglio Direttivo n. 15 del 10 dicembre 2009

Approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R. n.22-7558 del 07/05/2014 e dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta con D.G.R. n.639 del 09/05/2014

Valutazione positiva al rinnovo con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 29 del 29.10.2018



Il Direttore

Prof. Antonio Mingozzi

PIANO DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO

PROGETTI STRATEGICI



La stesura del documento “Progetti strategici” risale al Luglio 2004, alcune indicazioni contenute nelle schede progettuali sono in parte superate e dovranno quindi essere riviste.

Inoltre, il presente documento deve considerarsi complementare al Rapporto Intermedio nel quale è stata realizzata la fase di analisi del territorio e di diagnosi delle criticità/opportunità, cui ha fatto seguito la scelta delle linee strategiche comuni al Piano del Parco e dei progetti strategici

Il Rapporto Intermedio è stato approvato dalla Comunità del Parco in data 10-11-2004 e dal Consiglio Direttivo del Parco in data 7-6-2005.

Indice

I progetti strategici	1
Il monitoraggio.....	4
Scheda progetto n 1 Fare impresa	7
Scheda progetto n 1 <i>Sottoscheda A</i> Ricettività	11
Scheda progetto n 1 <i>Sottoscheda B</i> Fruizione.....	15
Scheda progetto n 1 <i>Sottoscheda C</i> Alpeggi	20
Scheda progetto n 1 <i>Sottoscheda D</i> Filiera "breve"	23
Scheda progetto n 2 Creare qualità	26
Scheda progetto n 3 Promuovere territorio	30
Scheda progetto n 4 Un territorio per la ricerca.....	34
Scheda progetto n 5 Fare comunità.....	37

Allegati: Prime idee progetto per gli strumenti di gestione- 2003 a cura Ente Parco Nazionale Gran Paradiso

I PROGETTI STRATEGICI

A partire dal settembre 2003 si sono svolte le attività di ascolto dei diversi rappresentanti Comunità del Parco ed un attento lavoro di ricerca ed analisi dei dati, che hanno portato all'individuazione dei punti di forza e dei punti di debolezza presenti nel territorio, sui quali si basano i 5 progetti strategici per lo sviluppo economico e sociale della Comunità del Parco, oggetto del presente documento.

Di seguito si presentano le schede dei 5 progetti strategici che possono essere avviate ragionevolmente nei quattro anni successivi all'approvazione del Piano di sviluppo, in attuazione della Legge 394/91 art. 6 (*"il piano...ha durata quadriennale e può essere aggiornato annualmente..."*)

Essi sono stati elaborati sulla base dei documenti trasmessi dall'Ente Parco ("Prime idee progetto per gli strumenti di gestione- 2003", riportati in allegato) e degli incontri svoltisi presso la sede, ed in base alle indicazioni fornite dalla Comunità del Parco e dalla popolazione locale durante le fasi di ascolto svoltesi dal settembre. In particolare, il ruolo dell'Ente Parco nella fase di impostazione e scelta è garanzia del coordinamento con il Piano e con le altre procedure di attuazione.

I cinque progetti strategici sono coerenti con lo spirito ed il dettato della legge 394/91 all'art. 14 e le relative schede progetto prevedono interventi dalle caratteristiche di conformità con le previsioni del redigendo Piano del Parco. Essi fanno riferimento agli assi e alle linee strategiche (che si riportano in tabella) precedentemente delineati nel Quadro Logico e rappresentano gli strumenti per mezzo dei quali concretizzare le linee strategiche, mitigando i punti di debolezza e valorizzando i punti di forza presenti nel territorio. I progetti strategici sono autonomi ma la loro efficacia dipende dall'attuazione di ognuno di essi. Infatti, se coordinati tra loro ed avviati contestualmente con le strategie di sviluppo disegnate a livello regionale, possono costituire un significativo tentativo di "sblocco" e di effettivo avvio di un processo di sviluppo autosostenibile per l'area di interesse del Parco. Questo ruolo di avvio del motore dello sviluppo sostenibile è tanto più importante quanto più si riuscirà a dare realizzazione ai progetti nell'arco del quadriennio successivo all'approvazione del PPES, come da legge, attraverso, ad esempio, la proposta di un "Patto per il Parco" tra le Regioni, il Parco, la Comunità del Parco e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

Assi strategici	Linee strategiche
I) Conservazione della risorse naturali e valorizzazione della immagine del Parco e dei caratteri di Wilderness che lo contraddistinguono in ambito europeo	A Conservazione della fauna e della flora e del patrimonio forestale e della risorsa idrica B Organizzazione della fruizione sociale del parco e delle sue strutture
II) Sostegno alle popolazioni locali per contrastare le dinamiche di spopolamento	A Migliorare l'accessibilità ai beni e ai servizi delle popolazioni B Migliorare i fattori endogeni dello sviluppo (capitale umano e sociale, formazione) C Favorire una immagine unitaria del parco, aumentando le sinergie e il raccordo tra le diverse comunità
III) Realizzazione di un sistema di sviluppo della fruizione sociale e turistica poggiato sui caratteri paesistici ed identitari dei	A Valorizzazione del patrimonio storico e paesistico e della cultura tradizionale

luoghi, basato su un sistema di 'qualità globale' dei prodotti e dei servizi	B Valorizzazione delle attività agro-pastorali e dell'artigianato C Qualificazione delle forme di ricettività e accoglienza
--	--

Tutti i progetti prevedono azioni trasversali quali:

- la messa in atto di un processo partecipato di diffusione di buone pratiche di gestione sostenibile
- il coordinamento con le indicazioni dei Protocolli della Convenzione delle Alpi
- l'avvio di azioni di coordinamento e di impulso della progettualità locale
- la partecipazione delle istituzioni competenti in tavoli di incontro (ivi comprese le Regioni, la Provincia di Torino, le Comunità Montane, gli assessorati, le rappresentanze di categoria, l'Ente e la Comunità del Parco ecc.)
- raccordo e coordinamento delle iniziative locali
- iniziative di animazione e di stimolo al confronto e alla collaborazione operatori / istituzioni
- l'individuazione di progettualità sperimentali da avviare (progetti pilota)
- iniziative di rafforzamento dei caratteri identitari del parco
- iniziative di monitoraggio /controllo degli effetti e dell'attuazione.

Per ogni progetto si sono descritti:

- *gli assi e linee strategiche* di riferimento (quadro logico),
- *la finalità*, in rapporto alle esigenze emerse dalle suddette analisi ed incontri,
- *il contenuto*, cioè il "cosa" si vuole realizzare e con quali risorse
- *il contesto* di riferimento nel quale si sottolineano le esigenze emerse, le risorse presenti, le opportunità e le difficoltà di realizzazione
- *le modalità di attuazione*, cioè un percorso a grandi linee, per la realizzazione pratica del progetto nel quale si indicano gli step necessari, gli organi o gli spazi da costituire, le azioni da sviluppare, i soggetti da coinvolgere
- *i soggetti coinvolti* sia come beneficiari (coloro che percepiranno i benefici dell'attuazione del progetto) sia come destinatari (coloro che saranno coinvolti ma che non sono beneficiari ultimi del progetto)
- *la priorità*, che è risultata quasi sempre elevata anche in relazione alla complementarità dei progetti
- *la programmazione di riferimento*, in una prima indicazione
- *gli strumenti* per il finanziamento.

Il primo progetto mira ad incentivare e sostenere la progettualità locale, con particolare riferimento a quella correlata al settore turistico. Date le risorse, le qualità, le tradizioni ed i saperi locali disponibili nel Parco, il settore turistico risulta essere quello maggiormente vocato ad innescare dinamiche di crescita e sviluppo sostenibile nell'area.

Gli ambiti coinvolti nella realizzazione di questo primo progetto sono quattro e corrispondono a relative sottoschede: la ricettività, la fruizione, le attività agricole e di alpeggio.

Per tutti questi ambiti il progetto prevede che venga stimolata e sostenuta la progettualità innovativa, attenta alle tematiche ambientali, orientata al miglioramento della qualità ed integrata con altri ambiti e con altre proposte progettuali. Il sostegno consiste in assistenza tecnica, informativa, formativa e promozionale, fornita da una struttura di assistenza specifica da costituirsi. Tale struttura dovrà avere competenze, strumenti e localizzazione che vengono indicate nella scheda progetto ma che devono essere discusse e decise in un più ampio ambito partecipativo, configurato nella scheda come “tavoli di incontro” tra istituzioni e operatori locali. La struttura così individuata diventerà la “regia” dello sviluppo dell’offerta del Parco, indirizzando gli imprenditori verso criteri di sviluppo sostenibile e coordinando le risorse esistenti sul territorio.

Essa potrà anche essere di supporto per la redazione dei disciplinari di qualità relativi ai singoli segmenti dell’offerta del parco, la cui stesura è parte integrante della realizzazione del sistema di qualità globale descritto nella scheda n.2.

Le attività che si vogliono sostenere nell’ambito della ricettività (*Scheda progetto 1a*) sono l’innovazione gestionale, il recupero, la riqualificazione e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio e dei manufatti esistenti (edifici, abitazioni, rifugi, punti tappa ecc.) per adibirlo a forme di piccola ricettività diffusa e di qualità. Queste forme, oltre ad essere maggiormente adeguate all’attuale domanda di turismo naturalistico e consentire al visitatore il contatto con la popolazione e le tradizioni locali sono anche pressoché assenti, attualmente, nel territorio del parco. La loro riqualificazione dovrebbe poi innescare lo sviluppo dell’indotto (uso del lavoro e dei prodotti artigianali, uso prodotti tipici, arredi, comunicazione, formazione ecc.).

Questi interventi devono essere visti in connessione con quelli di sviluppo dell’offerta fruitiva del Parco (*scheda progetto 1b*): in questo caso si tratta di supportare progetti materiali ed immateriali che migliorino la qualità dei servizi al visitatore, il raccordo tra le iniziative, la diversificazione delle idee, l’integrazione tra i vari settori per mezzo di pacchetti di offerta, itinerari e coordinamento tra i servizi offerti (ad esempio uso dei prodotti tipici presso la ristorazione, informazioni e mutua promozione delle diverse attività presso alberghi e punti vendita, ecc.).

La *scheda 1d* lancia un’idea progettuale di organizzazione e promozione della filiera agro alimentare nel territorio del parco e al suo esterno. Si tratta di creare punti di vendita (anche mobili) e di organizzazione della logistica che facilitino il contatto tra produttori (anche di piccoli quantitativi) e consumatori (intermedi - ristorazione e ricettività - e finali) promuovendo al contempo la produzione tipica locale anche con l’uso di un marchio. Anche gli alpeggi (*scheda 1c*) possono entrare a far parte di questa “catena del valore” che caratterizza il parco e la sua offerta, impostando progetti sperimentali per la diversificazione delle attività (incluso quella didattica, produttiva e ricettiva) e la sostenibilità ambientale.

Il supporto alla progettualità locale deve puntare alla qualificazione dell’offerta del parco in tutti i suoi aspetti (*scheda progetto 2*), cioè alla qualificazione del “sistema parco”. La qualità, per essere “visibile” e percepibile dal pubblico deve coinvolgere ogni segmento dell’offerta, da quello dell’ospitalità a quello dei servizi, da quello ambientale a quello dell’accoglienza. Deve cioè coinvolgere tutta la catena del valore espressa dalle risorse materiali ed immateriali del parco. Essa deve diventare elemento distintivo e riconoscibile dell’area, contribuendo quindi a definire quell’immagine identificativa del territorio che si vorrà promuovere con un adeguato piano di marketing (*scheda progetto 3*). A questo scopo si avvierà la certificazione del sistema di qualità, nell’ambito del quale si definiranno i disciplinari che stabiliscono le caratteristiche dei beni e dei servizi offerti, nonché il loro labelling attraverso il marchio d’area. In sede di stesura dei disciplinari si dovrà tenere conto dell’esistenza di alcuni marchi di certificazione che già identificano alcuni prodotti locali (ad esempio la fontina).

Il “sistema parco” è l’elemento che si vuole promuovere con il piano di marketing, per agganciare investitori interni ed esterni, tarando l’offerta in base a dei target di utenze all’uopo individuati. L’immagine di qualità e di wilderness che caratterizza l’area protetta deve essere riconoscibile sul territorio nazionale ed internazionale e facilitare gli scambi e le collaborazioni con analoghe istituzioni d’oltralpe.

Uno dei “terreni” sul quale questa collaborazione può egregiamente funzionare è la realizzazione ed il funzionamento di un centro di ricerca di eccellenza (*scheda progetto 4*) di carattere scientifico. Il parco, infatti, è un ideale “laboratorio in natura”, in particolare per studiare le dinamiche dell’ecosistema e delle sue componenti (faunistiche, floristiche, genetiche) a lungo periodo, oltre che gli effetti dei cambiamenti climatici su di esse in condizioni di massima naturalità. L’istituzione del centro intende potenziare e coordinare lo sforzo di ricerca già in atto nel Parco, rafforzando la collaborazione con istituti universitari e di ricerca nazionali ed esteri, migliorando dunque l’immagine del Parco ed attivando il relativo indotto (ospitalità, fruizione, formazione ecc.).

Inoltre, per contrastare le dinamiche di spopolamento ed invecchiamento, il progetto presentato nella *scheda 5* individua interventi che mirano a rafforzare il senso di appartenenza alla comunità da parte della popolazione locale e degli emigrati, nonché a migliorare le condizioni di vita offrendo ai nuclei familiari e agli individui singoli i servizi attualmente scarsi quando non inesistenti (servizi sanitari, ricreativi, informativi, di animazione).

Giacché i 5 progetti si riferiscono al territorio del Parco ma anche ai Comuni delle aree contigue, è stato sempre specificato che anche per questi ultimi uno dei criteri di attuazione deve essere quello del rispetto delle indicazioni di PPES.

Tutte le attività svolte nel parco e dall’Ente Parco, così come lo stato ambientale dello stesso, devono essere monitorate, con lo scopo di tutelare la natura, di reindirizzare, ove necessario, le attività che la compromettono o potenziarle qualora se ne ravvisi la possibilità. Il sistema di monitoraggio non può essere concepito, dunque come un progetto vero e proprio ma come una necessaria attività permanente e continua. L’attività di monitoraggio coinvolge, quindi, anche tutti quegli interventi specificati nel Piano del Parco. Essa viene delineata nel successivo paragrafo.

Il monitoraggio

L’Ente Parco ha già avviato delle attività di monitoraggio “puntuali”, alcune delle quali in collaborazione con altri enti (ad esempio sul stambecco con il Parco della Vanoise), e a partire dal 2005, ha incominciato la sperimentazione di metodologie di monitoraggio della biodiversità animale lungo transetti altitudinali in alcune aree di studio. Tali sperimentazioni serviranno alla preparazione di un piano di monitoraggio a lungo periodo, secondo un protocollo standardizzato, in tutte le valli del Parco che verrà avviato nel 2006.

L’attività di monitoraggio si colloca trasversalmente rispetto al PPES ed al PP, poiché nell’ottica del “miglioramento continuo”, fornisce all’Ente Parco uno strumento di auto-valutazione e conseguente revisione della propria attività di gestione del territorio del Parco.

Date le specificità del Parco del Gran Paradiso, la sua strategica collocazione geografica ed i valori e le ricchezze naturali ivi presenti, il monitoraggio consente un continuo controllo dello stato di conservazione delle risorse naturali e degli effetti su di esse provocati dalle attività economico-produttive. Obiettivi del sistema di monitoraggio sono:

- lo sviluppo di informazioni su base scientifica dello stato attuale e sui trend a lungo termine della composizione, struttura e funzioni degli ecosistemi del Parco

- lo sviluppo di informazioni socio-economiche relative al territorio del Parco con particolare riferimento alle attività legate alla fruizione e ai fattori endogeni di sviluppo locale.
- la creazione di uno strumento operativo in grado di fornire il supporto conoscitivo necessario alle decisioni inerenti una corretta gestione territoriale ed ambientale del Parco, e a verificare l'efficacia di attività e iniziative dell'Ente Parco.

Il programma di monitoraggio a lungo termine consentirà all'Ente di:

- identificare velocemente condizioni critiche per l'ambiente (*early warning*) e quindi di operare per tempo attraverso misure di mitigazione degli effetti;
- conoscere e controllare in modo costante gli effetti delle attività economico-produttive sul territorio del Parco potendo così individuare e/o rimodulare opportune politiche di indirizzo.
- assumere decisioni gestionali supportate da inconfutabili dati scientifici;
- fornire dati scientifici di riferimento per l'avvio di ricerche e collaborazioni con enti interessati (ad esempio attraverso la comparazione di siti preservati con siti all'esterno dell'area protetta e con altri Parchi ecc.);
- consentire nel tempo la valutazione delle scelte di piano.

Il monitoraggio non interesserà indifferentemente tutto il territorio ma prevalentemente le *entità significative* ai fini del controllo dello *status* del sistema naturale; tali entità saranno selezionate identificando, riassumendo e valutando le informazioni e gli studi esistenti, integrandole se necessario. Saranno così fornite all'Ente Parco indicazioni per il miglioramento gestionale del territorio, in particolare per l'avvio di misure di eliminazione e mitigazione di effetti ambientali portati sia delle attività dell'Ente, (sistema delle fruizione, ecc.) sia da attività gestite da terzi (agricoltura, impianti sportivi ecc.).

L'Ente Parco disporrà inoltre delle informazioni necessarie a promuovere iniziative e politiche volte a favorire lo sviluppo socio-economico locale, sia in riferimento alla attività economico-produttive, sia in riferimento alla qualità della vita delle popolazioni locali.

Per la costruzione e l'attivazione del sistema di monitoraggio saranno promosse collaborazioni con enti e istituzioni scientifiche regionali, nazionali, comunitarie ed internazionali con le quali attivare scambi di informazioni, tecniche e con le quali promuovere anche attività di ricerca (vedi scheda 4). Altra collaborazione utile sarà quella con enti già operativi nel monitoraggio del territorio (ARPA, Provincia di Torino ecc.) al fine di eliminare eventuali sovrapposizioni delle attività e facilitare lo scambio di tecniche e informazioni.

Il sistema di monitoraggio svolgerà anche un ruolo di primaria importanza nella diffusione dell'informazione sull'ambiente e delle sue caratteristiche ai cittadini, ai *partners* scientifici (ad esempio università o enti di ricerca - c.f.r. scheda 4) e ad altri soggetti a vario titolo interessati (ad esempio i centri di educazione ambientale) contribuendo a diffondere la cultura ambientale e rendendo maggiormente accessibile la conoscenza dei programmi di gestione delle risorse ambientali e territoriali.

Nel suo complesso un sistema di monitoraggio così concepito, è coerente con i criteri dei sistemi di gestione ambientale (ISO 14001; EMAS) e ne favorisce l'eventuale futura implementazione da parte dell'Ente Parco.

Le operazioni necessarie all'attivazione del sistema di monitoraggio sono di seguito descritte:

- **Tavoli di incontro** tra l'Ente Parco ed enti scientifici, università e altri soggetti (centri formazione e didattica ambientale; scuole; enti di ricerca; altri enti territoriali) interessati allo sviluppo del sistema di monitoraggio e alla produzione di dati e informazioni di valore

scientifico e/o didattico (vedi scheda 4 - Centro di eccellenza per la ricerca scientifica). Gli incontri sono finalizzati a coinvolgere dei *partner* nella realizzazione e nella gestione del Piano di Monitoraggio. La partecipazione dei *partners* potrà consistere sia in contributi finanziari sia in attività di supporto e consulenze di tipo tecnico-scientifico, cioè attraverso l'attivazione collaborazioni e scambio a scopo scientifico o didattico-divulgativo.

- **Definizione del Piano di Monitoraggio** Questa attività sarà svolta da un gruppo di lavoro opportunamente formato interno all'organico dell'Ente Parco, eventualmente supportato da rappresentanti dei *partners* coinvolti (ad. esempio ricercatori universitari). Il Piano di monitoraggio sarà costruito sulla base degli studi di settore prodotti per la redazione del Piano del Parco, da cui saranno tratti i dati di riferimento in base ai quali misurare le variazioni degli indicatori nel tempo. Le attività di monitoraggio precedentemente attivate dal Parco saranno integrate nel Piano e fungeranno da base per la definizione dei piani di monitoraggio. Più specificamente, il sistema di monitoraggio sarà costruito attraverso le seguenti fasi operative:
1. *Identificazione delle entità significative ai fini del controllo dei cambiamenti* Sulla base delle indicazioni fornite da Piano del Parco e dagli esiti degli studi in atto e precedentemente attuali dall'Ente saranno riconosciuti gli "indicatori" significativi per la valutazione dello *status* delle risorse fisiche e naturali del Parco e del suo assetto socio-economico.
 2. *Definizione dei limiti (range) "normali" delle variazioni.* Sulla base dall'analisi delle serie storiche di dati per ogni componente naturale significativa saranno definiti i limiti normali delle variazioni necessari all'identificazione dei livelli di attenzione per l'*early warning* e per definire meglio le misure di mitigazione degli impatti. Allo stesso modo saranno definiti opportuni *ranges* di variazione per le componenti antropiche e socio economiche.
 3. *Sviluppare il protocollo di monitoraggio per le diverse componenti identificate:* saranno definite le caratteristiche e le modalità di monitoraggio specifiche per ciascuna componente significativa individuata.
 4. Realizzazione di un **Piano di gestione dei dati** che individui precise procedure (standardizzazione) delle tecniche di rilevamento ed analisi dei dati, anche attraverso la redazione di un manuale operativo, al fine di assicurare sul lungo periodo la qualità dei dati raccolti, e quindi la continuità, la consistenza e l'efficacia del monitoraggio.
 5. Attivazione **del Piano di Monitoraggio:** individuazione **di un gruppo di soggetti responsabili** della gestione permanente del sistema di monitoraggio (programmazione delle campagne di raccolta dei dati, organizzazione, elaborazione e gestione dei data base) e di una **sede operativa** che potrebbe essere sita nel Centro di Ricerca Scientifica (vedi scheda 4) e/o nella sede dell'Ente Parco. Dovrà inoltre essere reperita e opportunamente predisposta la **strumentazione** tecnica e informatica necessaria alla raccolta e alla gestione dei dati (strumentazioni di laboratorio; Data Base connesso al Sistema Informativo Geografico dell'Ente).
 6. Attivazione di iniziative di **divulgazione scientifica** delle attività e dei risultati e di programmi di didattica ed educazione ambientale (pubblicazioni periodiche; sito web). Attivazione di iniziative di promozione (convegni, seminari) e di marketing in relazione ai risultati delle attività di monitoraggio svolte (vedi scheda 3- Marketing).

<p>Scheda azione</p> <p>N 1</p> <p>Sottoschede collegate: 1A, 1B, 1C, 1D</p>	<p>P.P.E.S. Parco Nazionale del Gran Paradiso</p> <p>SCHEDE PROGETTO</p> <p>Titolo</p> <p>Fare impresa</p>
<p>Asse e linea strategica</p>	<p>Asse II: Sostegno alle popolazioni locali per contrastare le dinamiche di spopolamento</p> <p>Linea strategica:</p> <p>A) Migliorare l'accessibilità ai beni e ai servizi delle popolazioni</p> <p>B) Migliorare i fattori endogeni dello sviluppo (capitale umano e sociale, formazione)</p> <p>C) Favorire una immagine unitaria del parco, aumentando le sinergie e il raccordo tra le diverse comunità</p> <p>Asse III: Realizzazione di un sistema di sviluppo della fruizione sociale e turistica poggiato sui caratteri paesistici ed identitari dei luoghi, basato su un sistema di "qualità globale" dei prodotti e dei servizi</p> <p>Linea strategica:</p> <p>A) Valorizzazione del patrimonio storico e paesistico e della cultura tradizionale</p> <p>B) Valorizzazione delle attività agro-pastorali e dell'artigianato</p> <p>C) Qualificazione delle forme di ricettività e accoglienza</p>
<p>Finalità</p>	<p>Il progetto mira a sostenere le imprese operanti nei settori</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ della ricettività (sottoscheda 1a), ➤ della fruizione (sottoscheda 1b), ➤ delle attività agricole e pastorali (sottoschede 1c e 1d), <p>migliorandone la qualità, le competenze, il grado di integrazione e di innovazione, la propensione ad associarsi, la messa in rete.</p> <p>Tramite il sostegno alla progettualità diffusa si vuole:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) orientare le iniziative progettuali verso gli obiettivi della qualificazione, della messa a sistema, dell'integrazione e della tutela e sostenibilità ambientale; 2) coordinarle in modo da evitare sovrapposizioni e sottoutilizzo delle risorse; 3) integrare le attività e mettere in rete gli operatori. <p>In particolare si vogliono sostenere mediante assistenza tecnica, formazione e promozione, soprattutto le progettualità innovative, caratterizzate da elevata qualità ed integrazione.</p>

cont. scheda n. 1

Descrizione del progetto	<p>Il progetto prevede l'attivazione di tavoli di incontro tra le Amministrazioni, gli operatori locali e le rappresentanze di categoria al fine di definire la composizione, le competenze e gli obiettivi di una struttura tecnica di assistenza ed animazione per gli operatori locali.</p> <p>Questa struttura, con funzioni di regia del progetto, potrà avere le seguenti competenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coordinare le progettualità nuove ed esistenti, la loro integrazione e la loro messa in rete, - assistere gli operatori locali nella progettazione e nella realizzazione di progetti, supportandoli nell'accesso alle opportunità di finanziamento, - avviare i primi lanci promozionali delle attività, - fare da coordinamento tra operatori locali ed istituzioni, - promuovere la costituzione di forme associative tra operatori, anche nella forma di un Consorzio proponente un contratto di programma. <p>L'ufficio di assistenza tecnica potrà essere attivo nella creazione di un sistema di qualità del Parco ed in particolare nella stesura di eventuali disciplinari (scheda progetto 2) e nelle attività di promozione (scheda progetto 3).</p> <p>La struttura avrà il compito di informare e coinvolgere gli operatori, definire bandi per la raccolta di progettualità, definire i criteri di selezione e selezionare i progetti che per innovazione, integrazione, elevata qualità, sostenibilità ambientale, verranno affiancati fino alla fase di realizzazione e poi promossi con adeguate attività promozionali.</p> <p>Essa promuoverà la sostenibilità e l'innovazione delle nuove progettualità nonché la realizzazione di forme di associazione e collaborazione tra operatori.</p>
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PPES <small>(relazione con gli obiettivi generale di PPES)</small>	<p>Il territorio soffre di un invecchiamento della popolazione e di abbandono dei piccoli centri (particolarmente accentuato nel versante piemontese) con progressivo indebolimento del tessuto produttivo e sociale. Tuttavia, dato l'elevato livello qualitativo delle risorse disponibili e la varietà del patrimonio locale, esistono forti opportunità di sviluppo per il tessuto imprenditoriale soprattutto legato al turismo e alla formazione ambientale.</p> <p>Sono numerose le iniziative individuali dei privati e gli sforzi organizzativi e propositivi delle amministrazioni locali (soprattutto dell'Ente Parco); la loro efficacia è però limitata dalla scarsa propensione ad associarsi e confrontarsi da parte degli operatori. Si richiede dunque un'azione di coordinamento delle singole attività (ricettività, attività di fruizione, servizi, prodotti locali) allo scopo di evitare sovrapposizioni, di rendere coerenti le politiche di settore e di presentare al visitatore un prodotto turistico organico e completo.</p>
Modalità e strumenti di attuazione	<p>Il progetto sarà attivato attraverso le seguenti fasi operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Attivazione di tavoli di incontro, a regia dell'Ente Parco e della Comunità, tra i potenziali <i>partner</i> o finanziatori pubblici e privati (Provincia, Regioni, Comuni, Comunità Montane, rappresentanze di categoria, operatori locali e istituzioni provinciali e regionali) con lo scopo di definire gli accordi tra operatori ed amministrazioni locali per quanto concerne le competenze, la composizione e la localizzazione dell'ufficio di assistenza tecnica. Si dovrà in questa fase valutare l'effettiva disponibilità di <i>know-how</i>, di risorse umane, economiche, strutturali, interne ed esterne al Parco, necessarie alla realizzazione del progetto. I tavoli di incontro potrebbero essere volti alla creazione di un "Consorzio" proponente un contratto di programma¹ (qualora se ne ravvisino le condizioni) per la creazione del sistema di offerta del parco basato su criteri di elevata qualità.

¹ Il contratto di programma è uno strumento di programmazione negoziata mediante il quale un consorzio di operatori privati si propone all'amministrazione statale competente come soggetto per la realizzazione di un progetto (generalmente di elevate dimensioni) per la realizzazione del quale diventerà beneficiario dei co-finanziamenti resi disponibili dal CIPE.

cont. scheda n. 1

	<p>➤ Attivazione di una struttura di assistenza tecnica ed animazione</p> <p>Verranno individuati di spazi, personale e strumenti necessari ad avviare questo servizio, anche in collaborazione e sinergia con altri sportelli eventualmente attivi presso enti o istituzioni locali. Si dovrà avviare un ciclo di formazione tecnica del personale della struttura su tematiche relative alla tutela ambientale, alla normativa ivi comprese le NTA del Piano, alla politica ambientale del parco, al finanziamento, alle iniziative europee e nazionali.</p> <p>➤ Definizione di criteri di selezione della progettazione da supportare, quali ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rispetto della normativa vigente - conformità alle norme tecniche di attuazione del Piano del Parco - coerenza con le linee strategiche definite nel PPES - integrazione con altre iniziative presenti sul territorio e la “capacità” di entrare in una “rete” dell’offerta del parco - caratteristiche di elevata qualità (connessione con scheda 2) - incremento dell’occupazione - gestione sostenibile - messa in sicurezza e compatibilità ambientale (risparmio energetico, raccolta differenziata, sensibilizzazione della clientela al rispetto delle risorse ambientali e naturali ecc.) - innovazione gestionale - grado di collaborazione con altri operatori locali - attività di informazione rivolta al pubblico sulle opportunità offerte dal territorio - promozione dell’immagine unitaria del parco e della tipicità locali <p>➤ Sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione locale e degli operatori con adeguata campagna informativa (incontri, stampa, siti web, ecc.).</p> <p>➤ Stesura ed emanazione del bando per la presentazione di manifestazioni di interesse volte alla raccolta e selezione dei progetti: la selezione dovrà essere effettuata in base a precisi criteri dichiarati nel bando.</p> <p>➤ Selezione dei progetti: i progetti che verranno selezionati saranno via via affiancati ed assistiti nella loro realizzazione con l’obiettivo di divenire progetti pilota per la costruzione di un sistema di qualità certificata.</p> <p>➤ Affiancamento degli operatori in fase di realizzazione</p> <p>➤ Controllo e monitoraggio della realizzazione</p> <p>➤ Valutazione dei risultati</p> <p>Vi sono due alternative che riguardano la “forma” gestionale da dare alla struttura tecnica:</p> <p>A) La struttura rimarrà attiva e svolgerà una attività continua nel tempo. Essa sarà costituita con personale tecnico opportunamente formato;</p> <p>B) La struttura riceverà periodicamente le richieste di consulenza che verranno girate a tecnici individuati ad hoc (ad esempio disponibili presso i Comuni) delegati dalla Comunità. In entrambi i casi, affiancando la progettualità locale l’Ente Parco diventa l’interfaccia tra questa e le istituzioni pubbliche e i soggetti privati che potranno finanziare e supportare i singoli progetti. La struttura incaricata coordina l’integrazione delle singole proposte progettuali. Ciò permette a queste ultime di acquisire un maggiore valore aggiunto derivante dalla costituzione di un “sistema di proposte” della Comunità del Parco, coerenti nel loro complesso con le finalità e gli indirizzi strategici di tutela delle risorse e di sviluppo sostenibile .</p>
--	---

cont. scheda n. 1

Soggetti coinvolti	Ente Parco, operatori locali singoli e associati; Regioni, Provincia di Torino, GAL, Comunità Montane, rappresentanze di categoria.
Priorità dell'azione	
Coerenza con altre schede progetto	<p>Il sostegno alle singole iniziative del tessuto produttivo locale va di pari passo con la creazione di una rete dell'offerta del parco caratterizzata da elevata qualità, integrazione tra i settori, elevato livello di innovazione tecnica e gestionale. L'aspetto del sistema della qualità del "prodotto parco" è dettagliato nella scheda progetto n.2 "sistema di qualità globale". Le singole iniziative sostenute nell'ambito della presente proposta progettuale (ricettività, ristorazione, fruizione, produzione agroalimentare) vengono inserite nel sistema di qualità laddove rispettino determinati criteri stabiliti dai relativi disciplinari.</p> <p>Il sistema dell'offerta del parco viene promosso a livello nazionale ed internazionale mediante azioni di marketing (scheda n.3 "Piano di marketing territoriale") che mirano a creare un'immagine unitaria e riconoscibile dei luoghi, pur mantenendo le peculiarità locali.</p>

<p>Scheda azione</p> <p>N 1</p> <p>Sottoscheda</p> <p>A</p>	<p>P.P.E.S. Parco Nazionale del Gran Paradiso</p> <p>SCHEDE PROGETTO</p> <p>Titolo</p> <p>Ricettività</p>
<p>Asse e linea strategica</p>	<p>Asse II: Sostegno alle popolazioni locali per contrastare le dinamiche di spopolamento</p> <p>Linea strategica:</p> <p>A) Migliorare l'accessibilità ai beni e ai servizi delle popolazioni</p> <p>B) Migliorare i fattori endogeni dello sviluppo (capitale umano e sociale, formazione</p> <p>C) Favorire una immagine unitaria del parco, aumentando le sinergie e il raccordo tra le diverse comunità</p> <p>Asse III: Realizzazione di un sistema di sviluppo della fruizione sociale e turistica poggiato sui caratteri paesistici ed identitari dei luoghi, basato su un sistema di "qualità globale" dei prodotti e dei servizi</p> <p>Linea strategica:</p> <p>A) Valorizzazione del patrimonio storico e paesistico e della cultura tradizionale</p> <p>B) Valorizzazione delle attività agro-pastorali e dell'artigianato</p> <p>C) Qualificazione delle forme di ricettività e accoglienza</p>
<p>Finalità</p>	<p>Sostenere e promuovere la creazione di una rete di ricettività diffusa ecocompatibile mediante l'adeguamento quali-quantitativo dell'offerta ricettiva del parco, con particolare riferimento alle strutture esistenti. La creazione di una rete di ricettività diffusa sul territorio nasce dal bisogno di diversificare l'offerta turistica in modo da intercettare tutti i segmenti della domanda, favorendo il soggiorno delle diverse tipologie di visitatore nell'area del parco e così allungando la stagione turistica. Essa offre inoltre un'occasione di recupero del patrimonio disponibile e di incentivazione alla collaborazione tra operatori privati e tra i due versanti.</p>
<p>Descrizione del progetto</p>	<p>Il progetto consiste in azioni di sostegno, di promozione e di incentivo alla progettualità locale relativa alla ricettività, con particolare attenzione alle iniziative private che si caratterizzeranno per innovazione, elevato livello qualitativo e collaborazione/integrazione con altri settori.</p> <p>Le iniziative ammesse al sostegno sono relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - recupero ed adeguamento delle strutture esistenti (edifici, piccole frazioni, centri storici, strutture di quota, manufatti dismessi) da adibire a piccola ricettività (B&B, affittacamere, agriturismo, albergo diffuso, rifugi, punti tappa), - introduzione di caratteristiche di qualità nei servizi offerti (uso prodotti locali, risparmio energetico, accoglienza, informazione), - integrazione con attività di altri settori (fruizione, trasporti, ristorazione, cultura, animazione sociale, produzione agroalimentare, ecc.), - introduzione di innovazioni di tipo gestionale (quali ad esempio la gestione di seconde case da parte degli albergatori suggerita dagli albergatori del versante valdostano).

cont. sottoscheda A

	<p>Il sostegno alla progettualità locale si concretizza in:</p> <p>1) <u>assistenza tecnica, gestionale e finanziaria</u>: una adeguata struttura incaricata dalla Comunità del Parco (ufficio assistenza tecnica) opererà per dare assistenza agli operatori che presenteranno proposte progettuali legate alla ricettività di qualità. La funzione di questo ufficio è quella di fornire agli operatori locali un aiuto tecnico - gestionale relativo alla progettazione esecutiva, alla normativa, agli accessi ai finanziamenti pubblici, agli adempimenti burocratici; ma, contemporaneamente, anche quella di indirizzare fin dall'inizio la nuova progettualità verso la realizzazione degli obiettivi e degli indirizzi che la stessa Comunità del parco si pone con il PPES.</p> <p>2) <u>informazione e formazione</u>: la formazione e l'informazione mirano ad un miglioramento della consapevolezza degli operatori sugli indirizzi del PPES, sulle tematiche ambientali, sulle normative, sulle politiche ambientali e di sviluppo dell'Ente Parco e della Comunità stessa. Mirano altresì a rendere omogenea ed identificabile l'offerta ricettiva dell'intero parco, creando a partire dagli operatori locali, un'immagine unitaria che il visitatore possa percepire anche nelle forme dell'accoglienza, della commercializzazione dei prodotti, nelle caratteristiche strutturali dei luoghi dell'accoglienza (vedi anche schede progetto 2 e 3). Si pensi ad esempio, alla capacità dell'operatore della ricettività di indirizzare il visitatore verso le molteplici attività offerte dal territorio, alla sua capacità di informarlo sulle "buone pratiche" (rifiuti, consumi energetici, rispetto dell'ambiente ecc.), alla disponibilità degli operatori a pubblicizzare materiale informativo sul parco e a predisporre vetrine dei prodotti tipici locali, ecc.</p> <p>3) <u>promozione</u>: una forma di sostegno per la progettualità locale in materia di adeguamento e creazione della ricettività sarà costituita dalla promozione sul territorio nazionale ed internazionale, nell'ambito delle azioni di marketing (scheda progetto 3), di quegli esercizi che rispettano i criteri della qualità, dell'integrazione con il sistema della fruizione del parco e con le altre azioni proposte dal PPES (schede progetto 1b, 1c, 2, 3, 4) e dal Piano del parco.</p>
<p>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PPES (relazione con gli obiettivi generale di PPES)</p>	<p>La situazione della ricettività del parco è caratterizzata da una buona dotazione di strutture che però, in entrambi i versanti ma con maggiore intensità in quello piemontese, rimangono inutilizzate per buona parte dell'anno. Questo comporta, tra l'altro, l'esistenza di occupazione prevalentemente stagionale. Le attività ricettive sono rappresentate, al momento, soprattutto da quelle alberghiere che basano il proprio successo sulla capacità dei singoli imprenditori di pubblicizzare e valorizzare la propria azienda. E' da potenziare, soprattutto sul versante piemontese, una reale capacità degli operatori di associarsi e collaborare. L'offerta ricettiva, tranne alcuni casi particolari soprattutto sul versante valdostano, ancora non è in grado di intercettare le diverse tipologie di turismo e scarsa è tuttora l'attenzione alle tematiche della sostenibilità ambientale, della qualità e della messa a sistema con le opportunità offerte dal Parco. Scarsa anche la connessione con tour operator di livello nazionale ed internazionale.</p>
<p>Modalità e strumenti di attuazione</p>	<p>Le modalità di attuazione di questo progetto sono state delineate nella scheda madre e vengono qui sotto sintetizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Attivazione di tavoli di incontro, a regia dell'Ente Parco e della Comunità, tra i potenziali <i>partner</i> o finanziatori pubblici e privati (Provincia, Regioni, Comuni, Comunità Montane, rappresentanze di categoria, operatori locali e istituzioni provinciali e regionali). ➤ Attivazione di una struttura permanente di assistenza tecnica e di consulenza agli operatori, previa formazione tecnica del personale. ➤ Definizione di criteri di selezione dei progetti di ricettività diffusa da supportare: integrazione con altre attività, innovazione, rispetto per l'ambiente, qualità dei servizi, uso dei prodotti locali, arredo da artigianato locale, età del proponente, ecc.

cont. sottoscheda A

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sensibilizzazione della popolazione locale e degli operatori ➤ Stesura ed emanazione del bando per la presentazione di manifestazioni di interesse ➤ Selezione dei progetti ➤ Affiancamento degli operatori in fase di realizzazione ➤ Controllo e monitoraggio della realizzazione ➤ Valutazione dei risultati <p>Gli operatori locali e le loro rappresentanze potranno partecipare alla stesura dei disciplinari di qualità della ricettività del parco.</p>
Soggetti coinvolti	<p>Destinatari: Operatori locali nel settore della ricettività, visitatori del parco</p> <p>Beneficiari: Operatori locali nel settore della ricettività (piccoli proprietari, affittuari, alberghi, promotori, gestori, rifugi, punti tappa ecc.)</p> <p>Altri soggetti coinvolti: Ente Parco, Regioni, Provincia di Torino, Comuni, Comunità Montane, Finanziatori, eventuali tour operator, eventuali agenzie immobiliari</p>
Descrizione dei risultati attesi	<p>Coinvolgimento della popolazione e degli operatori locali</p> <p>Incremento dell'occupazione locale</p> <p>Incremento del reddito delle famiglie</p> <p>Diversificazione delle attività aziendali</p> <p>Immagine unitaria</p> <p>Formazione degli operatori</p> <p>Incremento dei flussi turistici in bassa stagione</p> <p>Integrazione dell'offerta turistica</p>
Indicatori di attuazione <i>Collegati ai risultati attesi</i>	<p>Coinvolgimento della popolazione e degli operatori locali (numero di progetti che rispondono al bando)</p> <p>Incremento dell'occupazione locale (numero)</p> <p>Incremento del reddito delle famiglie (reddito medio)</p> <p>Diversificazione delle attività aziendali (numero di aziende)</p> <p>Immagine unitaria (siti e metodi di promozione dell'immagine)</p> <p>Formazione degli operatori (numero)</p> <p>Incremento dei flussi turistici in bassa stagione</p> <p>Integrazione dell'offerta turistica (numero e tipologia di attività integrate avviate)</p>
Priorità dell'azione	Molto elevata
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	

cont. sottoscheda A

<p>Coerenza con il Piano del Parco e con altri strumenti programmatori</p>	<p>Progetto itinerario ecoturistico</p> <p>Piano pluriennale di sviluppo economico e sociale della Comunità Montana Valli Orco e Soana: <u>Linee di indirizzo</u>: sostenere il comparto ricettivo, migliorare il quadro dell'accoglienza locale; incentivare l'agriturismo ed il turismo rurale.</p> <p><u>Azioni</u>: N.2 riqualificazione dei centri abitati e beni architettonici; N.5 Sostegno alla fragilità del comparto ricettivo</p> <p>Prime idee progetto per gli strumenti di gestione 2003 (Ente Parco)</p> <p>A5 Alpville D3 Buone pratiche nel recupero del patrimonio edilizio del Parco</p> <p>Programma integrato di interventi – 2001 (Ente Parco)</p> <p>Progetto per l'attivazione del processo di Agenda 21 Locale del Parco</p>
<p>Coerenza con altre schede progetto</p>	<p>Scheda 2 - Sistema di qualità: l'attivazione del sistema di qualità globale, per sua natura, richiede un arco temporale lungo. La progettualità che nel frattempo il territorio sarà capace di esprimere, non verrà abbandonata a se stessa. La Comunità del parco, nel tempo utile a dotarsi degli strumenti atti a realizzare il sistema di qualità (ad esempio disciplinari, sistema di controllo ecc.), contemporaneamente orienta la progettualità locale verso gli indirizzi strategici del PPES e verso la conformità alle norme vigenti. Tale azione di orientamento, che si esplica nell'assistenza tecnica e nelle azioni di supporto precedentemente esposte, è propedeutica e necessaria all'avviamento del sistema di qualità globale. Si avvia infatti una dinamica di collaborazione tra gli enti e gli operatori locali finalizzata allo sviluppo sostenibile, che troverà nel compimento del sistema di qualità la sua realizzazione ultima.</p> <p>Scheda 3 - Marketing territoriale: promozione dell'offerta ricettiva come forma di sostegno agli operatori che hanno aderito al progetto e che maggiormente hanno iniziato un percorso di riqualificazione delle proprie strutture ricettive. Marketing come forma di supporto, quindi, ma anche di promozione di un'immagine unitaria del parco e delle sue diversità e tipicità.</p> <p>Scheda 4 - Centro di eccellenza per la ricerca scientifica: la disponibilità di una offerta ricettiva adeguata è una delle precondizioni alla costituzione del centro</p>

<p>Scheda azione</p> <p>N 1</p> <p>Sottoscheda B</p>	<p>P.P.E.S. Parco Nazionale del Gran Paradiso</p> <p>SCHEDE PROGETTO</p> <p>Titolo</p> <p>Fruizione</p>
<p>Asse e linea strategica</p>	<p>Asse II: Sostegno alle popolazioni locali per contrastare le dinamiche di spopolamento</p> <p>Linea strategica:</p> <p>A) Migliorare l'accessibilità ai beni e ai servizi delle popolazioni</p> <p>B) Migliorare i fattori endogeni dello sviluppo (capitale umano e sociale, formazione</p> <p>C) Favorire una immagine unitaria del parco, aumentando le sinergie e il raccordo tra le diverse comunità</p> <p>Asse III: Realizzazione di un sistema di sviluppo della fruizione sociale e turistica poggiato sui caratteri paesistici ed identitari dei luoghi, basato su un sistema di “qualità globale” dei prodotti e dei servizi</p> <p>Linea strategica:</p> <p>A) valorizzazione del patrimonio storico e paesistico e della cultura tradizionale</p> <p>B) valorizzazione delle attività agro-pastorali e dell'artigianato</p> <p>C) Qualificazione delle forme di ricettività e accoglienza</p>
<p>Finalità</p>	<p>Il progetto persegue l'adeguamento, la riqualificazione e la valorizzazione del sistema della fruizione del Parco Nazionale del Gran Paradiso.</p> <p>Per attività di fruizione si intendono attività e servizi, legate al godimento delle risorse naturali, storico-paesistiche e culturali del territorio del Parco, nonché alla ricreazione e alla didattica.</p> <p>Il progetto mira altresì a sostenere gli interventi che presentano elevato grado di innovazione, di qualificazione e di integrazione con altri settori turistici.</p> <p>La diversificazione e la qualificazione delle opportunità di fruizione nasce dall'esigenza di intercettare tutti i segmenti della domanda turistica, favorendo il soggiorno delle diverse tipologie di visitatore nell'area del parco ed allungando così la stagione turistica.</p>
<p>Descrizione del progetto</p>	<p>Le azioni di sostegno previste sono rivolte in modo diffuso a interventi/azioni/progetti che, nel tempo, verranno proposti da privati, associazioni e, più in generale, dal tessuto sociale, per lo sviluppo e la diversificazione delle opportunità di fruizione del Parco. A titolo di esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - avvio di attività sportive diversificate (bike, fondo, trekking, ecc.), - progettazione di itinerari legati al patrimonio naturale e alla cultura locale (ad esempio alla cultura religiosa, a quella dell'artigianato e degli antichi mestieri ecc.), - attività educative e didattiche, - eventi e manifestazioni tra loro coordinati legati alle risorse naturali, alla cultura e ai prodotti tipici locali, - creazione di pacchetti integrati di offerta, - creazione di forme di associazione e collaborazione tra operatori attivi nei diversi settori, - creazione di servizi al turismo (ristorazione, accoglienza, trasporto, guide in lingue straniere, ecc.), - informatizzazione dei servizi.

cont. sottoscheda B

	<p>Le forme di sostegno alla progettualità locale consistono in servizi che saranno erogati in modo continuativo essi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>assistenza tecnica gestionale e finanziaria</i> - <i>formazione e informazione</i> - <i>promozione</i> <p>Assistenza tecnica, gestionale e finanziaria mediante una adeguata struttura (Ufficio di assistenza tecnica). Questa struttura è finalizzata a supportare gli operatori nella fase di progettazione esecutiva e di realizzazione (conformità tecnico-normativa, tutela ambientale, integrazione con altri settori, accesso ai finanziamenti, adempimenti burocratici) orientandoli verso gli obiettivi di sviluppo individuati dalla Comunità del Parco nel PPES.</p> <p>La formazione e l'informazione sono finalizzate a sviluppare e mantenere nel tempo il livello di conoscenza e consapevolezza degli operatori sulle tematiche ambientali, sulla normativa, sulle politiche ambientali e di sviluppo dell'Ente. Formazione ed informazione mirano anche a creare momenti di scambio e collaborazione tra i diversi operatori attivi sul territorio e tra questi e le istituzioni.</p> <p>La attività di formazione ed informazione previste riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppo della cultura imprenditoriale nel rispetto delle linee strategiche di sviluppo indicate dalla Comunità del Parco nel PPES; - attivazione di strumenti di informazione e comunicazione (Mailing list; volantini; cartellonistica; bacheche; posta) relativi agli eventi e alle iniziative promosse all'interno dell'area parco, nonché ad eventuali comunicazioni di aggiornamento, anche di carattere tecnico-normativo. A questo fine potrebbero essere attivate collaborazioni con le associazioni di categoria per attivare scambi di informazioni a carattere inter-settoriale; - formazione degli operatori per garantire che venga fornita al visitatore un'immagine unitaria del parco, pur nella diversità dei luoghi e delle tradizioni (modalità di informazione al visitatore, modalità di accoglienza, presentazione dei prodotti locali, ecc.) (vedi scheda progetto 2 e 3). <p>La promozione delle opportunità di fruizione deve valorizzare le risorse e le iniziative degli operatori locali. Essa rappresenta una forma concreta di supporto a quelle iniziative locali che rispettino i criteri indicati della qualità, dell'unitarietà dell'immagine, del rispetto della natura e della cultura locale, dell'integrazione con altri settori ed, in generale, che rispettino gli indirizzi strategici del PPES.</p> <p>Le iniziative di promozione prevedono:</p> <p>Inserimento delle attività proposte nel catalogo dell'offerta fruitiva del Parco e nel sito web.</p> <p>Inserimento degli operatori in progetti o eventi promossi dal Parco (congressi; fiere; collaborazione con altri Parchi).</p> <p>Inserimento nei pacchetti turistici organizzati e promossi dal Parco.</p> <p>Coordinamento con gli operatori della ricettività e della ristorazione per lo sviluppo di un sistema di mutua "promozione", attraverso l'esposizione di prodotti, la pubblicizzazione e l'indirizzo diretto del visitatore verso determinate mete (pacchetti "fai da te" anche estemporanei) ecc.</p> <p>Tale servizio, oltre a costituire un supporto alle progettualità locali, è propedeutico allo sviluppo del sistema di Qualità del Parco, nonché alla creazione di un'immagine unitaria del Parco.</p>
--	---

cont. sottoscheda B

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PPES (relazione con gli obiettivi generale di PPES)	<p>Più recentemente, per iniziativa di alcune amministrazioni locali, dell'Ente Parco e di singoli operatori, le iniziative per la fruizione si sono estese agli sport invernali (fondo, racchette) ed estivi, all'educazione e alla didattica, alle attività legate alla cultura locale e alle tradizioni. Esiste, dunque, una molteplicità di eventi e di manifestazioni, così come di opportunità fruibili, ma è necessario il loro raccordo e il loro coordinamento a livello di versante e tra i due versanti. E' anche necessario l'adeguamento delle strutture per l'accessibilità, con particolare riguardo agli utenti disagiati. E' necessario inoltre lo sviluppo di pacchetti integrati (ospitalità, ristorazione, trasporto, attività per il tempo libero, benessere, cultura ecc). Lo stesso Ente Parco ha proposto, ad esempio, una serie di idee progettuali che possono rientrare in questo obiettivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Verso l'ecomuseo del Parco": messa in rete e promozione delle strutture di cultura locale, dei segni e dei percorsi storici, - "Gran Paradiso Bus": sistema di accessibilità turistica su tutto il territorio del Parco - Sistema di "Mobilità turistica sostenibile" - "Giroparco": sistema di valorizzazione della rete sentieristica - "Dove osano i muli": trekking con i muli nel territorio del parco
Modalità e strumenti di attuazione	<p>Le modalità di attuazione di questo progetto sono state delineate nella scheda madre e vengono qui sotto sintetizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Attivazione di tavoli di incontro, a regia dell'Ente Parco e della Comunità, tra i potenziali <i>partner</i> o finanziatori pubblici e privati (Provincia, Regioni, Comuni, Comunità Montane, rappresentanze di categoria, operatori locali e istituzioni provinciali e regionali) ➤ Attivazione di una struttura permanente di assistenza tecnica e di consulenza agli operatori, previa formazione tecnica del personale ➤ Prima definizione di criteri di selezione della progettazione da supportare, ➤ Sensibilizzazione della popolazione locale e degli operatori ➤ Stesura ed emanazione del bando per la presentazione di manifestazioni di interesse ➤ Selezione dei progetti ➤ Affiancamento degli operatori in fase di realizzazione ➤ Controllo e monitoraggio della realizzazione ➤ Valutazione dei risultati
Soggetti coinvolti	<p>Destinatari: operatori locali, visitatori</p> <p>Beneficiari: operatori locali, giovani imprenditori, associazioni nuove e già esistenti</p> <p>Altri soggetti coinvolti: Ente Parco, associazioni di categoria, Regioni, Provincia di Torino, Finanziatori</p>
Descrizione dei risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento della popolazione e degli operatori locali - Incremento dell'occupazione locale - Incremento del reddito delle famiglie - Diversificazione delle attività aziendali - Immagine unitaria - miglioramento della qualità della fruizione - Formazione degli operatori - Incremento dei flussi turistici in bassa stagione - Integrazione dell'offerta turistica

cont. sottoscheda B

Indicatori di attuazione (positivi) <i>Collegati ai risultati attesi</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento della popolazione e degli operatori locali (numero di progetti che rispondono al bando) - Incremento dell'occupazione locale (numero) - interventi con particolare attenzione alla gestione sostenibile (numero) - Incremento del reddito delle famiglie (reddito medio) - Diversificazione delle attività aziendali (numero di aziende, tipologia di attività create) - Immagine unitaria (siti e metodi di promozione dell'immagine) - Formazione degli operatori (numero) - Incremento dei flussi turistici in bassa stagione - Integrazione dell'offerta turistica (numero e tipologia di attività integrate avviate)
Priorità dell'azione	(eventuale)
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	<p>L.R. Piemonte n. 75/96 (Artt. 16/17)</p> <p>L.R. Piemonte 18/99 Sviluppo, potenziamento e qualificazione dell'offerta turistica</p> <p>L.R. 4/2000 Piemonte</p> <p>Programma Operativo Regionale - Misura D3 - Obiettivo 3 - FSE con l'utilizzo dei fondi dell'Unione Europea, del Ministero del Lavoro e della Regione Piemonte, la Provincia di Torino ha dato l'avvio ad un progetto che prevede la realizzazione, nell'arco dell'anno in corso, di dodici sportelli distribuiti sul territorio provinciale con compiti di supporto e consulenza a quanti intendano avviare nuove attività imprenditoriali.</p> <p>La Provincia di Torino, forte dell'esperienza accumulata in questi anni nel campo delle azioni di sostegno allo sviluppo locale, in particolare i Patti Territoriali, ha ritenuto utile elaborare una metodologia già sperimentata e tradurla in un "Osservatorio sullo sviluppo locale", progetto approvato dalla Giunta Provinciale con delibera n. 1341 - 252476/2000 del 05 dicembre 2000.</p> <p>L'esperienza, importante ed arricchente dell'Osservatorio sullo Sviluppo Locale avrà il compito di osservare, informare, trasferire buone prassi, individuare e incoraggiare azioni di sussidiarietà, costruire "reti lunghe" a favore dei territori, favorire processi di internazionalizzazione delle imprese e di attrazione di nuovi investimenti ricercare partner che ne sostengano lo sviluppo collaborando al fine di migliorare, ammodernare e rendere più favorevole all'innovazione il sistema economico - sociale provinciale, rendendolo competitivo in un quadro di globalizzazione già praticata da molti suoi operatori, favorendo le azioni che "diano credito" alle capacità e all'impegno dei territori sub - provinciali.</p>

cont. sottoscheda B

<p>Coerenza con il Piano del Parco e con altri strumenti programmatori</p>	<p>Progetto itinerario ecoturistico</p> <p>Piano pluriennale di sviluppo economico e sociale della Comunità Montana Valli Orco e Soana:</p> <p><u>Linee di indirizzo:</u> incentivare ed organizzare la fruizione delle risorse naturalistiche ambientali; sostenere il turismo sportivo escursionistico; incentivare l'agriturismo ed il turismo rurale.</p> <p><u>Azioni:</u> N.1 Sviluppo del sistema di offerta per il turismo naturalistico ambientale;</p> <p>N.3 Potenziamento del turismo invernale;</p> <p>N.4 Creazione itinerari ed infrastrutture per il turismo sportivo escursionistico;</p> <p>N.14 Servizi associati per lo sport ed il tempo libero</p> <p>Prime idee progetto per gli strumenti di gestione 2003 (Ente Parco)</p> <p>A1 Verso l'ecomuseo del Parco</p> <p>A2 Gran Paradiso bus</p> <p>A3 mobilità turistica sostenibile</p> <p>A4 Giroparco</p> <p>A6 Un parco per tutti</p> <p>A7 Dove osano i muli</p> <p>Programma integrato di interventi - 2001 (Ente Parco)</p> <p>Progetto per l'attivazione del processo di Agenda 21 Locale del Parco</p>
<p>Coerenza con altre schede progetto</p>	<p>Scheda 2 - Sistema di qualità: l'attivazione del sistema di qualità globale, per sua natura, richiede un arco temporale lungo. La progettualità che nel frattempo il territorio sarà capace di esprimere, non verrà abbandonata a se stessa. La Comunità del parco, nel tempo utile a dotarsi degli strumenti atti a realizzare il sistema di qualità, contemporaneamente orienta la progettualità locale verso gli indirizzi strategici del PPES e verso la conformità alle norme vigenti. Tale azione di orientamento, che si esplica nell'assistenza tecnica e nelle azioni di supporto precedentemente esposte, è propedeutica e necessaria all'avviamento del sistema di qualità globale. Si avvia infatti una dinamica di collaborazione tra gli enti locali e gli operatori locali finalizzata allo sviluppo sostenibile, che troverà nel compimento del sistema di qualità la sua realizzazione ultima.</p> <p>Scheda 3 - Marketing territoriale: promozione di attività fruibili come forma di sostegno agli operatori che hanno aderito al progetto e che maggiormente hanno iniziato un percorso di riqualificazione ed integrazione delle proprie attività. Marketing come forma di supporto, quindi, ma anche di promozione di un'immagine unitaria del parco e delle sue diversità e tipicità.</p>

<p>Scheda azione</p> <p>N 1</p> <p>Sottoscheda C</p>	<p>P.P.E.S. Parco Nazionale del Gran Paradiso</p> <p>SCHEDE PROGETTO</p> <p>Titolo</p> <p>Alpeggi</p>
<p>Asse e linea strategica</p>	<p>Asse II: Sostegno alle popolazioni locali per contrastare le dinamiche di spopolamento</p> <p>Linea strategica:</p> <p>A) Migliorare l'accessibilità ai beni e ai servizi delle popolazioni</p> <p>B) Migliorare i fattori endogeni dello sviluppo (capitale umano e sociale, formazione)</p> <p>C) Favorire una immagine unitaria del parco, aumentando le sinergie e il raccordo tra le diverse comunità</p> <p>Asse III: Realizzazione di un sistema di sviluppo della fruizione sociale e turistica poggiato sui caratteri paesistici ed identitari dei luoghi, basato su un sistema di "qualità globale" dei prodotti e dei servizi</p> <p>Linea strategica:</p> <p>A) Valorizzazione del patrimonio storico e paesistico e della cultura tradizionale</p> <p>B) Valorizzazione delle attività agro-pastorali e dell'artigianato compatibili con la conservazione</p> <p>C) Qualificazione delle forme di ricettività e accoglienza</p>
<p>Finalità</p>	<p>Il progetto si pone come obiettivo il ripristino delle condizioni di gestione di uno o più alpeggi, attualmente in stato di abbandono. Oltre al recupero delle strutture murarie, viene previsto il ripristino delle opere e degli appezzamenti che permettevano la gestione dell'alpeggio.</p> <p>In parallelo alla conduzione delle normali pratiche di allevamento, condotto con i criteri tradizionali, viene prevista la gestione di attività collaterali e sinergiche, quali l'ospitalità rurale e la ristorazione, nel corso della stagione turistica.</p> <p>Le finalità sono molteplici, riguardando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La conservazione della diversità e del paesaggio negli ambienti pastorali; - l'educazione ambientale - il mantenimento di un patrimonio edilizio con forti componenti di tradizione; - l'opportunità per i turisti di vivere in prima persona il tipo di attività che viene svolta negli alpeggi; - la conservazione di prodotti di qualità; - la preservazione di tecniche di allevamento che tendono a sparire, con sensibile impatto sull'agroambiente circostante; - queste iniziative contribuiranno a completare il sistema di offerta turistica e la diversificazione delle attività.
<p>Descrizione del progetto</p>	<p>Il ripristino dovrà interessare sia le costruzioni presenti, sia le sistemazioni tradizionali, che permettevano la fruizione degli alpeggi da parte degli allevatori. La ristrutturazione delle baite e delle stalle permetterà l'ordinaria conduzione delle mandrie, insieme ed in sinergia con la gestione delle attività collaterali.</p> <p>L'EdG dovrebbe prendere in affitto degli alpeggi in attuale abbandono, come ha già fatto in passato. Tali alpeggi dovrebbero venire scelti tra quelli con presenza di tramuti, pascoli e coltivi, posti a quote progressivamente più elevate e dotati di mayenes, almeno in parte, recuperabili per la coltivazione.</p> <p>I sentieri ed i tratturi verrebbero recuperati e mantenuti, sia per i fabbisogni dell'allevamento, sia per le esigenze del turismo rurale.</p>

cont. sottoscheda C

	<p>Gli alpeggi dovrebbero venire dotati di elettrificazione (v. Progetto Regione Piemonte ALPIWATT), di captazione di acqua corrente e di sistemi di accesso a basso impatto, ad uso esclusivo dei gestori dell'alpe.</p> <p>Gli allevatori che prendono in affitto gli alpeggi recuperati devono impegnarsi a mantenere in efficienza le strutture affidategli ed condurre l'attività di ospitalità rurale, secondo i criteri e con le modalità stabilite dall'EdG. Gli allevatori dovranno anche adottare sistemi di gestione dell'alpeggio ecosostenibili e di basso impatto per la fauna e la flora selvatica, indicati dall'Ente Parco. Essi dovranno essere inseriti nel sistema di offerta del Parco, e quindi rientrare nelle relative attività di promozione, messa a sistema, monitoraggio.</p>
<p>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PPES</p>	<p>In molti casi, gli alpeggi meno dotati di infrastrutture e più difficili a raggiungerli sono stati abbandonati, in alcuni casi da molti anni.</p> <p>Il fenomeno va inquadrato nella crisi generale della zootecnia valdostana, Regione in cui le aziende con allevamenti si sono ridotte a poco più di un terzo di quante erano nel 1982. Inoltre, le aziende suddette hanno risentito e risentono del regime vincolistico (quote latte), nonché della graduale applicazione delle Direttive comunitarie 46 e 47 del 1992, implementate con DPR 54/1997, relative alle caratteristiche sanitarie della produzione di latte bovino.</p> <p>In tali condizioni, con un costo di produzione del latte vaccino, stimato praticamente doppio di quello nazionale (secondo quanto emerso nell'ambito del PSR Valle d'Aosta), le aziende superstiti hanno potuto scegliere le malghe da utilizzare per la monticazione, trascurando ovviamente quelle meno produttive e di più difficile situazione logistica.</p> <p>Tutto ciò ha comportato la perdita di attività tradizionali, la minor produzione di formaggi tipici (fontina e toma) ed un ulteriore abbandono della montagna. Conseguenze di tutto ciò sono state la perdita di biodiversità in agro-ecosistemi, come quelli di montagna, evolutisi con l'esercizio millenario dell'allevamento e del pascolo ed esposti alla modificazione della flora, in seguito alla sospensione del pascolo.</p> <p>Il PPES prevede, nelle linee strategiche A2-D1-D2-F1-G3-E1, interventi di aiuto alle aziende di montagna, finalizzate alla conservazione delle attività e quindi, al mantenimento della popolazione nelle zone più esposte all'abbandono.</p>
<p>Modalità e strumenti di attuazione</p>	<p>L'azione dovrebbe passare attraverso queste fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. indagine (<i>in buona parte già effettuata</i>) sullo stato attuale degli alpeggi 2. individuazione degli alpeggi in abbandono, caratterizzati dalla presenza articolata di <i>mayen</i> e tramuti; 3. gli alpeggi stessi dovranno disporre di una buona dotazione di strutture edili recuperabili ed atte sia all'allevamento, sia all'ospitalità rurale; verifica della compatibilità della destinazione prevista con le normative sulla ricettività extralberghiera; 4. recupero produttivo degli alpeggi, a seguito di valutazione degli investimenti e stima dei canoni potenzialmente percepibili 5. Valutazione dello stato attuale delle bio-diversità e definizione di un piano di monitoraggio specifico; 6. elaborazione di un disciplinare di gestione; 7. bando per la dichiarazione di interesse, da parte di imprenditori locali, alla gestione in affitto degli alpeggi, gestiti dagli allevatori con criteri stabiliti dall'EdG; 8. affidamento anno per anno alle imprese, che dimostrassero professionalità e adesione ai criteri di gestione stabiliti dall'EdG; 9. inserimento negli interventi di promozione e di raccordo con le altre opportunità fruibili del Parco.

cont. sottoscheda C

Soggetti coinvolti	<p>Destinatari: famiglie interessate a visitare il Parco in maniera alternativa, vivendo in prima persona una esperienza di vita in montagna.</p> <p>Beneficiari: Imprenditori zootecnici intenzionati a gestire allevamento in sinergia con attività agrituristica, finalizzate agli obiettivi del PPES.</p> <p>Finanziatori: EdG, PSR ASSE I Azione I.A.1.2</p>
Descrizione dei risultati attesi	<p>Contributo alla pluriattività della famiglia rurale per favorire la permanenza o l'insediamento nelle Valli Conservazione della biodiversità e delle attività tradizionali,</p> <p>Creazione di opportunità per vacanze alternative e compatibili, Incremento dell'occupazione e del reddito delle popolazioni locali</p> <p>Sviluppo dell'indotto</p>
Indicatori di attuazione <i>Collegati ai risultati attesi</i>	<p>Alpeggi attivati</p> <p>Occupazione: numero di occupati stagionali</p> <p>Reddito: Incassi per le attività previste; canoni incassati dall'EdG</p> <p>Sviluppo dell'indotto: attività legate al recupero degli alpeggi; attività a valle dell'ospitalità rurale.</p>
Priorità dell'azione	(eventuale)
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	PSR ASSE I Azione I.A.1.2
Coerenza con il Piano del Parco e con altri strumenti programmatori	<p>Piano pluriennale di sviluppo economico e sociale della Comunità Montana Valli Orco e Soana</p> <p><u>linee di indirizzo:</u> sostenere le attività agro silvo pastorali in alpeggio.</p> <p><u>Azioni:</u> N6 Sostegno e valorizzazione delle attività agro silvo pastorali in quota e della produzione casearia</p> <p>Prime idee progetto per gli strumenti di gestione 2003 (Ente Parco)</p> <p>B1 Cultivarmente</p> <p>B2 Arpa e desarpa</p> <p>Programma integrato di interventi - 2001 (Ente Parco),</p>
Coerenza con altre schede progetto	<p>Sviluppo Filiera Breve</p> <p>Creazione di un sistema di qualità globale</p> <p>Studio di fattibilità di un piano di marketing territoriale del Parco</p>

<p>Scheda azione</p> <p>N 1</p> <p>Sottoscheda</p> <p>D</p>	<p>P.P.E.S. Parco Nazionale del Gran Paradiso</p> <p>SCHEDE PROGETTO</p> <p>Titolo</p> <p>Filiera “breve”</p>
<p>Asse e linea strategica</p>	<p>Asse III - realizzazione di un sistema di sviluppo della fruizione sociale e turistica poggiato sui caratteri paesistici ed identitari dei luoghi, basato su un sistema di qualità globale dei prodotti e dei servizi. Linea strategica B - Valorizzazione delle attività agrosilvopastorali</p>
<p>Finalità</p>	<p>Il progetto mira a promuovere la valorizzazione commerciale dei prodotti agricoli e agroalimentari presenti nel Parco del Gran Paradiso, consentendo agli agricoltori di dialogare direttamente con il canale della ristorazione (tramite un <i>Centro distributivo/logistico</i> che li colleghi ai ristoranti e agriturismi) e/o con i consumatori (tramite la predisposizione di <i>farmer's market</i>).</p> <p>Il progetto è volto a promuovere la creazione di una filiera “breve” che dia la possibilità agli agricoltori di approcciare direttamente gli operatori della ristorazione e i consumatori e di valorizzare le proprie produzioni, favorendo la conoscenza delle produzioni tipiche del territorio locale.</p>
<p>Descrizione del progetto</p>	<p>Il progetto prevede la predisposizione di un canale breve di commercializzazione che metta in contatto l'azienda agricola con il ristorante e/o l'agriturismo, o con il consumatore finale, realizzando in tal modo una filiera “breve”. Per canale di commercializzazione breve, quindi, si intende la vendita diretta del prodotto dall'azienda agricola al ristorante/agriturismo o al consumatore finale.</p>
<p>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PPES (relazione con gli obiettivi generale di PPES)</p>	<p>La presenza del Parco è di per sé un elemento che fornisce valore aggiunto alle produzioni agro alimentari ed artigianali locali. Ma il Parco del Gran Paradiso non ha una vocazione agricola e rurale: le produzioni agricole e pastorali nel Parco e nel territorio della Comunità del Parco, sono quantitativamente scarse: si tratta per lo più di piccole produzioni per autoconsumo o per pochi acquirenti locali. La maggior parte del latte prodotto sul versante valdostano confluisce al consorzio per la trasformazione in Fontina, assicurando così certezza di vendita ai produttori ma non valorizzando la provenienza del latte da area protetta.</p> <p>Vi sono inoltre opportunità nella produzione di piccoli quantitativi di miele, frutti di bosco, confetture che dovrebbero essere colte e valorizzate.</p> <p>Manca completamente una connessione logistica tra produzione e consumo finale (vendita al dettaglio anche fuori area parco e ristorazione).</p> <p>Manca inoltre una caratterizzazione delle produzioni per valorizzarne la provenienza da area protetta (uso del marchio e opportuna promozione).</p>
<p>Modalità e strumenti di attuazione</p>	<p>Il progetto prevede per la sua realizzazione le seguenti modalità:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Predisposizione di un <i>Centro distributivo/logistico</i> che metta in contatto gli agricoltori e gli operatori attivi nel settore della ristorazione; 2. Organizzazione di <i>farmer's markets</i> i quali forniscono l'occasione di incontro fra agricoltori e consumatori finali.

cont. sottoscheda D

	<p>Di seguito si illustrano le due modalità.</p> <p>Il canale breve “azienda agricola - operatore della ristorazione”, per funzionare in modo adeguato, deve prevedere un sistema logistico - organizzativo efficiente, in grado di coordinare le richieste dei ristoranti/agriturismi e le forniture delle aziende agricole.</p> <p>A tal fine, si rende necessaria l’intermediazione di un Centro distributivo/logistico con il compito di raccogliere gli ordinativi e smistarli ai singoli fornitori (aziende agricole).</p> <p>Il Centro distributivo dovrebbe svolgere le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ raccogliere ed organizzare le ordinazioni dei ristoranti e agriturismi; ❖ organizzare il processo dell’azione di vendita, fornendo il supporto alle parti nella definizione degli accordi commerciali; ❖ trasmettere le informazioni concernenti i volumi, le tipologie di prodotto, le modalità di confezionamento; ❖ organizzare la logistica, il trasporto e le consegne in funzione degli accordi commerciali delle singole aziende; ❖ organizzare le azioni promozionali dei prodotti, come ad esempio uno o più incontri fra i potenziali clienti (ristoranti e agriturismi) e le aziende agricole che producono i prodotti da essi richiesti; ❖ rendere disponibile un mezzo di trasporto dei prodotti all’acquirente (per piccoli quantitativi disponibili) provvisto di marchio del parco con lo scopo di unire la finalità logistica a quella promozionale. Tale trasporto, infatti, potrebbe essere utilizzato per raggiungere anche località esterne alla Comunità e rifornire così eventuali acquirenti sensibili alla provenienza dei prodotti (mense scolastiche, ristoranti in città, agriturismi, eventi e manifestazioni, vendita al dettaglio ecc). <p>Naturalmente, il centro distributivo riceverà un’adeguata provvigione per i servizi svolti. La provvigione potrà essere pagata o dal ristoratore/agriturismo, o dall’agricoltore, oppure in parti uguali da entrambi.</p> <p>I ristoranti, che acquistano i prodotti agricoli del Parco in tal modo, potrebbero comunicare al cliente/consumatore il loro utilizzo esponendone il marchio che certifichi che il ristorante/negozio fa parte del sistema di qualità del Parco (ad esempio: che i “Menù” sono realizzati con tali prodotti).</p> <p>I “Farmer’s markets” sono una recente modalità di vendita, già ampiamente diffusa nel Nord America e in Gran Bretagna, che prevede l’organizzazione periodica di mercati in cui sono venduti prodotti agricoli tipici di un territorio.</p> <p>L’intervento progettato, dunque, ben si presta per i prodotti agricoli e agroalimentari tipici del Parco. I farmer’s markets, che tra l’altro sono previsti e auspicati dal Documento di Programmazione del settore agricolo e agroalimentare redatto dal MIPAF per gli anni 2004-2006, potrebbero essere organizzati con cadenza settimanale all’interno di aree pubbliche nel territorio del Parco. Essi potrebbero essere localizzati nei pressi di itinerari turistici, percorsi enogastronomici e aree di vendita di prodotti artigianali locali. La creazione di un farmer’s market può avere un ruolo decisivo nella promozione di uno sviluppo rurale integrato, in cui l’agricoltura interagisce con altri settori economici quali il turismo rurale e l’artigianato.</p> <p>La creazione di un farmer’s market consente, dunque, di costruire una filiera “breve” a vantaggio sia degli agricoltori che dei consumatori.</p> <p>Per la realizzazione del progetto è necessario predisporre alcune attività di progettazione e organizzazione che non richiedono però interventi strutturali.</p> <p>Innanzitutto, occorre individuare l’area dove organizzare il farmer’s market e definire le regole di funzionamento e partecipazione da parte degli agricoltori.</p> <p>Gli agricoltori che partecipano al farmer’s market devono garantire di vendere esclusivamente prodotti provenienti dalle proprie aziende, ottenuti con idonee tecniche di produzione che ne garantiscono la tipicità, la qualità nonché la genuinità. A tal proposito è ipotizzabile predisporre dei disciplinari di produzione che devono essere rispettati e controllati per poter accedere alla vendita tramite farmer’s market.</p>
--	---

cont. sottoscheda D

Soggetti coinvolti	Parco, Regione, Provincia, imprenditori
Descrizione dei risultati attesi	<p>La realizzazione della filiera breve garantirà agli agricoltori un maggiore valore aggiunto ed una facile e più remunerativa collocazione del prodotto, mentre ai ristoratori e, in definitiva, ai clienti e ai consumatori finali, garantirà prodotti tipici, freschi e genuini.</p> <p>Infine, si pongono le condizioni per uno sviluppo rurale integrato il quale lega l'agricoltura agli altri settori economici, e in particolare al turismo, artigianato e alla ristorazione. Tale circolo virtuoso potrà dare vita, in combinazioni con altre iniziative, ad un distretto rurale, nonché potrà garantire la permanenza degli agricoltori sul territorio con i conseguenti benefici ambientali quali gestione e presidio del territorio e tutela dell'ambiente, creazione e manutenzione dei paesaggi agrari, tutela della biodiversità. La realizzazione del progetto darà luogo, dunque, a ricadute positive sia ambientali sia economiche.</p>
Indicatori di attuazione	<p>Numero di adesioni al progetto da parte degli operatori (produttori e acquirenti)</p> <p>Realizzazione centro logistico e farmer market</p> <p>Incremento delle vendite</p> <p>Incrementi dell'occupazione</p> <p>Incremento del Reddito</p> <p>Creazione di un indotto</p>
Priorità dell'azione	media
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Coerenza con il Piano del Parco e con altri strumenti programmatori	<p>Piano pluriennale di sviluppo economico e sociale della Comunità Montana Valli Orco e Soana</p> <p><u>Linee di indirizzo</u>: valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità;</p> <p><u>Azioni</u>: N.7 marketing mirato e commercializzazione dei prodotti di qualità.</p> <p>Prime idee progetto per gli strumenti di gestione 2003 (Ente Parco)</p> <p>B1 Cultivarmente</p> <p>Programma integrato di interventi - 2001 (Ente Parco)</p> <p>Progetto per l'attivazione del processo di Agenda 21 Locale del Parco</p> <p>Protocollo di intesa tra il Parco e il Comune di Rhemes S. Georges</p>
Coerenza con altre schede progetto	<p>Scheda progetto 2 - Sistema di qualità</p> <p>Schede progetto 1a, 1b, 1c Sostegno alla ricettività, alla fruizione, alle attività di alpeggio</p> <p>Scheda progetto 3- studio di fattibilità per la realizzazione di un piano di marketing territoriale</p>

cont. scheda n.2

	<p>La creazione di un sistema di qualità del Parco rappresenta anche un'occasione di confronto e collaborazione tra le diverse categorie socio economiche e le istituzioni; la collaborazione permette la creazione di economie di scala (si pensi ad esempio ai vantaggi offerti al singolo operatore dalla connessione tra le attività ricettive, della ristorazione, della produzione agro-alimentare/artigianale, della fruizione e dell'informazione).</p> <p>La definizione di adeguati standard di qualità (regimi di qualità) può riguardare i seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ i prodotti agroalimentari tradizionali, biologici, già provvisti di denominazione ❖ le strutture ricettive che si adeguano a requisiti obbligatori di legge (ad esempio standard di sicurezza, discipline urbanistiche, norme sul lavoro,) e previsti dal progetto (informazione al turista sul parco e le sue opportunità, gestione sostenibile delle strutture, dell'energia, dell'acqua, uso di artigianato locale e prodotti alimentari tipici, ecc) ❖ le strutture della ristorazione che si adeguano a requisiti obbligatori e facoltativi (utilizzo di prodotti locali nei propri menù, vetrine del parco, informazioni al turista, ecc) ❖ i servizi per la fruizione (guide turistiche che offrano servizi in lingua, servizi per categorie svantaggiate, rispetto standard ambientali ecc) ❖ i servizi commerciali che mettono in vendita prodotti locali e forniscono ad esempio informazioni sull'offerta turistica locale e sui servizi locali; ❖ i servizi didattici e formativi che condividono obiettivi, modalità organizzative, ecc delle attività formative; ❖ eventi e manifestazioni; ❖ territorio e degli insediamenti produttivi e residenziali (ad esempio mediante certificazione EMAS). <p>Il concetto di qualità non riguarda solamente le singole attività, bensì il sistema- Parco nelle sue diverse componenti: trasporti, servizi, arredo urbano, ospitalità, servizi di accoglienza, ristorazione, informazione, formazione, ecc; per tutte queste componenti è necessario ricercare la coerenza con la cultura locale, con le strutture, con gli habitat presenti nel territorio.</p> <p>La creazione di un sistema di qualità richiede un periodo di tempo piuttosto lungo per le fasi di progettazione, attivazione e funzionamento a regime. Le attività socio economiche che nel frattempo la Comunità sarà in grado di sviluppare varranno comunque indirizzate verso criteri di qualità e compatibilità ambientale mediante i progetti previsti nelle schede 1.</p> <p>L'attivazione del Sistema di Qualità Globale deve essere accompagnato dall'elaborazione di adeguate strategie di marketing, per la promozione dell'area e delle sue caratteristiche qualitative.</p>
<p>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PPES (relazione con gli obiettivi generale di PPES)</p>	<p>Il territorio del Parco è ricco di risorse naturali e storico culturali. Ma le attività economiche, sociali e culturali che si svolgono nel territorio non sono messe a sistema e spesso non raggiungono livelli qualitativi adeguati alla domanda. Il loro sviluppo è lasciato alla creatività e alle risorse dei singoli operatori.</p> <p>La presenza delle strutture organizzative dell'Ente e dell'organo "Comunità del Parco" rappresenta una grande opportunità per lo sviluppo di un sistema dell'offerta locale.</p> <p>Laddove siano già presenti marchi di riconoscimento (ad esempio per la fontina, o il marchio "Compagnia dei Parchi - Legambiente" per l'ospitalità diffusa) è necessario, in sede di studio di fattibilità del piano di marketing, verificare la possibilità di armonizzazione e di uniformità degli standard.</p>

cont. scheda n.2

<p>Modalità e strumenti di attuazione</p>	<p>➤ Istituzione di un'Authority: è una struttura che esercita le funzioni di indirizzo, diffusione, controllo e riconoscimento di un marchio per la valorizzazione delle attività e servizi presenti nel territorio del Parco.</p> <p>E' composta dai principali "portatori di interesse" nei confronti del SQG (Ente Parco ed Istituzioni, rappresentanze di categoria, associazioni e operatori privati, rappresentanti dei consumatori), e dovrebbe essere capace di esercitare un'azione di stimolo e sorveglianza rispetto ai comportamenti dei soggetti pubblici e privati attivi sul territorio. L'Authority dovrebbe avvalersi della consulenza di esperti nel settore per la l'impostazione e realizzazione del SQG. Inoltre, qualora si intendesse dare al marchio maggiore efficacia e validità, l'Authority dovrebbe avvalersi dell'attività di un Ente terzo per la realizzazione dei controlli e la concessione dell'utilizzo del marchio.</p> <p>L'Authority dovrà assicurare, perlomeno, lo svolgimento delle seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Animazione, mediante la ricerca del consenso tra gli operatori e i produttori coinvolti; - Informazione e formazione sul tema della qualità; - Garanzia, mediante la messa a punto di modelli, criteri di valutazione e standard di qualità, necessari per entrare a far parte del sistema; - Attribuzione di un marchio distintivo per i prodotti rispondenti ai requisiti previsti. <p>Attraverso un percorso di confronto tra le parti economiche e sociali (Enti ed Istituzioni, rappresentanze di categoria, associazioni e operatori privati, rappresentanti dei consumatori) l'Authority definisce gli obiettivi, gli indirizzi e le modalità per l'attivazione del sistema di qualità.</p> <p>➤ Elaborazione dei Disciplinari che stabiliscono i criteri ed i requisiti che i prodotti ed i servizi del Parco dovranno rispettare per essere inseriti nel sistema di qualità. La stesura dei disciplinari si effettua con l'ausilio della Struttura di assistenza tecnica di cui alla scheda progetto n.1.</p> <p>➤ Avvio di interventi di informazione e formazione degli operatori, ad opera dell'Authority, affinché gli scopi e le metodologie per l'adesione al disciplinare risulti trasparente.</p> <p>➤ Si deve verificare l'opportunità di emettere bandi per la raccolta di manifestazioni di interesse (vedi anche scheda progetto n.1) al fine di collezionare e selezionare le attività pilota che entreranno a far parte del sistema di qualità².</p> <p>➤ Verifica e controllo interno da parte dell'Authority, della corrispondenza delle attività con i disciplinari, sia al momento dell'inserimento della nuova attività nel sistema, sia nel corso del tempo.</p> <p>➤ Adozione di una "carta qualità" del sistema Parco: è un documento pubblico del quale i visitatori, i residenti o gli investitori possono prendere visione per assumere informazioni relative ai servizi e alle produzioni legati al "sistema di qualità del parco". La carta qualità può essere considerata sia come uno strumento per la costruzione del sistema, sia uno strumento di marketing territoriale (vedi scheda progetto 3).</p> <p>➤ L'inserimento nella carta qualità può essere contemporaneo al rilascio della concessione dell'uso del marchio del parco e ad un sistema di classificazione delle attività e dei prodotti in base al grado di rispondenza a requisiti facoltativi. Il tipo di <i>labelling</i> da utilizzare deve essere ovviamente oggetto di uno studio preciso nell'ambito del piano di marketing, anche in relazione ad i marchi già esistenti come nel caso della Fontina. Tra le varie tipologie, oltre al marchio del parco, si può indicare anche l'uso di marchi regionali che caratterizzano cioè le attività presenti in un'area precisa non necessariamente identificata con il parco. E' il caso, ad esempio, di attività che coinvolgono anche aree protette transfrontaliere quali il parco della Vanoise³</p> <p>E' necessario stabilire i limiti territoriali entro i quali si devono trovare le imprese o svolgere le attività, che si vogliono far rientrare nel sistema di qualità.</p>
--	--

² Gli operatori, per aderire al sistema, essere segnalati ed acquistare visibilità, devono adeguare le proprie attività ai disciplinari, anche mediante *Piani di miglioramento* che l'operatore si deve impegnare a rispettare per poter accedere al sistema. L'adesione al sistema può anche essere considerato, per l'azienda, un'attività *in progress*.

cont. scheda n.2

Soggetti coinvolti	Parco, Regioni, Provincia Torino, operatori economici e sociali
Descrizione dei risultati attesi	<p>Attivazione del processo di individuazione, definizione e controllo del rispetto degli standard di qualità. Il risultato finale sarà la definizione di tre regimi di qualità:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sistema dei prodotti agroalimentari di qualità; 2. Sistema di qualità dell'offerta turistica; 3. Sistema di Gestione ambientale (EMAS Territoriale). <p>La realizzazione dei tre regimi di qualità rappresenta, quindi, il percorso strategico fondamentale per avviare un Sistema di Qualità Globale nell'area, per sensibilizzare gli operatori al problema della qualità e per comunicare al turista ed al consumatore il livello qualitativo dell'offerta attuale.</p> <p>Creazione di opportunità di collaborazione tra operatori e attivazione di economie di scala</p> <p>Promozione di un'immagine unitaria del Parco</p> <p>Qualificazione dei servizi e dei prodotti del Parco</p> <p>Razionalizzazione dell'offerta turistica con particolare riferimento alla destagionalizzazione.</p>
Indicatori di attuazione	<p>Realizzazione dei disciplinari</p> <p>Numero di attività/prodotti certificati</p> <p>Incremento di Occupazione</p> <p>Numero di progetti integrati (cioè che coinvolgono più operatori in più settori) attivati</p> <p>Incremento delle presenze turistiche in bassa stagione</p>
Priorità dell'azione	Elevata
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Coerenza con il Piano del Parco e con altri strumenti programmatori	<p>Legge quadro per le aree protette 394/91, art.14 comma 4 <i>“l'Ente parco può concedere a mezzo di specifiche convenzioni l'uso del proprio nome e del proprio emblema a servizi e prodotti locali che presentino i requisiti di qualità e che soddisfino le finalità del parco”</i>.</p> <p>Carta europea del turismo sostenibile</p> <p>Prime idee progetto per gli strumenti di gestione 2003 (Ente Parco)</p> <p>A1 Messa in rete e promozione delle strutture di cultura locale, dei segni e dei percorsi</p> <p>D Tutela e gestione</p>
Coerenza con altre schede progetto	<p>La realizzazione del sistema di qualità richiede un grande impegno da parte delle Istituzioni e della Comunità locale per la messa a sistema delle molteplici attività socio economiche e per la loro qualificazione. Per rendere proficuo questo impegno è necessaria la realizzazione di un piano di marketing territoriale (scheda progetto 3) che renda coerenti le varie iniziative di promozione, promuovendo il territorio nel suo complesso e le singole iniziative pubbliche e private che comporranno il sistema.</p> <p>I progetti di cui alle schede 1 a, b, c, d permettono di indirizzare le attività già esistenti e le nuove verso gli obiettivi del Piano ed in particolare verso le caratteristiche di elevato livello qualitativo e di elevata integrazione anche durante la fase di progettazione e successiva realizzazione del sistema di qualità</p>

³ Un esempio è il “Sigillo ecologico” per attività ricettive nel Tirolo - Austria, Italia, o il “Nordic Swan - Finlandia, Svezia, Danimarca, Islanda.

cont. scheda n.3

	<p>Il territorio assume valore in base alla sua capacità di soddisfare gli interessi, economici e non, degli stakeholder (operatori privati e pubblici, locali ed esterni). Il piano di marketing territoriale deve indicare quindi le strategie per 1) <i>attrarre</i> stakeholder esterni con politiche di richiamo e promozione (investitori, visitatori ecc); 2) generare <i>soddisfazione</i> per gli stakeholder interni (cittadini, residenti, imprese, enti, associazioni ecc). Gli interventi da realizzare devono essere calibrati in base ai targets (cioè alle diverse tipologie di domanda) individuati.</p> <p>Contemporaneamente alla redazione del Piano di Marketing si devono prevedere attività di coordinamento delle iniziative di promozione operate da soggetti già attivi sul territorio, allo scopo di evitare sovrapposizioni e di distribuirle razionalmente nel tempo e nello spazio.</p>
<p>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PPES (relazione con gli obiettivi generale di PPES)</p>	<p>La competitività del territorio del Parco si misura nella sua capacità di attrarre attività ad elevato valore aggiunto capaci di garantire, nel lungo periodo, livelli soddisfacenti di occupazione e reddito. I fattori che determinano questa capacità competitiva del Parco sono connessi con l'accessibilità, la qualità delle risorse umane, la presenza di esternalità connesse con le reti produttive, l'efficienza e la capacità di pianificazione degli enti locali e territoriali, la qualità ambientale ed insediativa e la qualità della vita. Da quest'ultimo punto di vista il territorio del Parco presenta alcune debolezze (inadeguatezza delle vie d'accesso soprattutto sul versante piemontese, mancanza di collaborazione tra operatori, sottoutilizzo del patrimonio ricettivo, ecc) delle quali bisognerà tenere conto in fase di redazione dello studio di fattibilità per un Piano di Marketing.</p> <p>Il Parco presenta però numerosi punti di forza sui quali un Piano di Marketing può fare perno per lo sviluppo del territorio. Primo fra tutti l'esistenza di un Ente Parco che rappresenta il punto di incontro, di coordinamento e di confronto tra le diverse realtà del complesso sistema territoriale. Il Piano di Marketing può inoltre puntare sulla indiscussa realtà di wilderness che già contraddistingue il Parco in ambito europeo, sull'elevata valenza naturalistica e culturale, sulla presenza e la contattabilità di specie simbolo quale lo stambecco alpino, e sulle tradizioni artigianali enogastronomiche che possono costituire un'immagine riconoscibile del Parco. E' su questa caratteristica distintiva di wilderness che si potrà costituire un'immagine unitaria riconoscibile, pur mantenendo e valorizzando le peculiarità dei luoghi e delle tradizioni locali.</p>
<p>Modalità e strumenti di attuazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Stesura ed emanazione di un bando di gara per la realizzazione di uno studio di fattibilità di un piano di marketing territoriale del Parco. ➤ Affidamento e realizzazione dello studio di fattibilità. ➤ Interventi di coordinamento e raccordo tra soggetti già attivi nel settore della promozione allo scopo di evitare sovrapposizioni. ➤ Avvio di attività di promozione e valorizzazione su progetti pilota o prodotti di qualità (individuati come indicato nelle schede progetto 1) sia per mezzo di materiale informativo che con eventi a scadenza periodica, come ad esempio sagre, fiere, cicli di degustazione dei prodotti locali, feste ecc. ➤ Eventuale partecipazione ad eventi e manifestazioni di livello internazionale. ➤ Ricerca di accordi e partnership con realtà simili per l'attivazione di eventi promozionali. ➤ Realizzazione di interventi iniziali di lancio dell'immagine del Parco all'interno (primi incontri o materiale informativo agli operatori locali) ed all'esterno del perimetro del parco (ad esempio: accordi con circuiti della ristorazione nelle vicine città per l'uso dei prodotti del Parco, avvio del progetto di filiera breve - scheda 1d -, partecipazione ad eventi fieristici anche internazionali, realizzazione di interventi indicati in "prime idee progettuali per gli strumenti di gestione 2003, ecc.). ➤ Realizzazione della carta qualità nella quale vengono inseriti e segnalati ai turisti e ai residenti tutte le offerte ed i servizi legati al sistema del parco.

cont. scheda n.3

	<p><u>Contenuti minimi del piano di marketing:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Ente Parco quale ente di coordinamento e di raccordo presso il quale si eserciti la collaborazione con tutti i soggetti interessati. - Definizione dell'area sulla quale attuare il piano di marketing (Parco, Comuni del Parco, altro) i cui soggetti condividano gli obiettivi di sviluppo. - <i>Analisi del territorio "esterna" ed "interna"</i>. La prima si riferisce al contesto nel quale è inserito il Parco, alle tendenze nel quadro regionale, nazionale ed internazionale, allo studio di situazioni simili in altri contesti territoriali, all'individuazione di elementi fuori dal controllo della Comunità che influiscono ed interagiscono nel territorio in esame. La seconda analisi, quella interna, si riferisce alla definizione del posizionamento del territorio del parco nel contesto regionale, nazionale ed internazionale, all'individuazione dei punti di forza e di debolezza del sistema socio economico locale, alla conoscenza della progettualità posta in essere, all'individuazione della vocazione dell'area e della sua identità. Questa identità, da creare o da sviluppare, è la caratteristica essenziale che si vuole valorizzare in un piano di marketing. - <i>Analisi delle diverse categorie di domanda:</i> "interna" ed "esterna", eventuali interconnessioni e punti di conflitto - <i>Analisi delle offerte concorrenti</i> - <i>Analisi dell'offerta del territorio</i> (vocazione ed identità) e della concorrenza esercitata da territori contigui verso le differenti tipologie di offerta locale; - Individuazione delle <i>opportunità e dei vincoli</i> al posizionamento sul "mercato" del sistema-parco. Individuazione di un criterio di benchmarking per il miglioramento delle componenti dell'offerta del territorio; - <i>Definizione dei segmenti di domanda (targets)</i>, cioè delle categorie di utenti, che possono essere ritenuti prioritari per lo sviluppo sostenibile, e sui quali costruire la strategia di marketing; definizione del relativo <i>posizionamento dell'offerta</i> territoriale; - Individuazione delle <i>strategie di marketing territoriale</i> e di eventuali progetti pilota innovativi rispetto alle attività già esistenti nell'area. Per attrarre imprese e investimenti si possono solo enunciare, in questa sede, esempi di iniziative poste in essere in diverse località e che coinvolgono, però, gli amministratori pubblici a vari livelli: in Francia ad esempio si pratica la defiscalizzazione per imprese che utilizzano per il 20% personale locale, ma altre politiche di sostegno sono le sovvenzioni a fondo perduto, le esenzioni fiscali, i prestiti a tassi agevolati. Vi sono poi programmi comunitari come URBAN che agevolano la creazione di piccola e media impresa. Anche la semplificazione burocratica potrebbe essere particolarmente interessante nel territorio del parco, per rendere chiaro il sistema delle competenze e agevolare la progettazione privata che deve muoversi in un sistema dei vincoli. Altre strategie da mettere in atto possono essere l'ideazione di grandi eventi di richiamo e la valorizzazione delle valenze naturalistiche ed ambientali che di per sé formano l'"evento" principale del Parco. Fondamentale inoltre dovrebbe essere la partnership con realtà simili estere nella realizzazione di interventi transnazionali per la diffusione di attività imprenditoriali innovative ed ecocompatibili, della ricerca scientifica e degli scambi culturali. - Attività di formazione - Attività di comunicazione interna ed esterna (promozione). La prima mira a fondare la realizzazione del progetto di marketing sulla condivisione ed il consenso degli attori locali. La seconda mira a diffondere l'immagine della quale la Comunità del Parco si è voluta dotare intraprendendo nel piano di marketing e a promuovere le opportunità che il territorio offre agli stakeholders interni ed esterni. - Cronoprogramma - Team di progetto - Finanziamenti
--	---

cont. scheda n.3

Soggetti coinvolti	Ente Parco, Comunità del Parco, rappresentanze degli operatori economici e culturali, Regioni, Provincia di Torino, tour operator, operatori locali singoli e associati
Descrizione dei risultati attesi	Realizzazione dello studio di fattibilità di un piano di marketing del Parco Avvio di attività di promozione in Italia e all'estero
Indicatori di attuazione <i>Collegati ai risultati attesi</i>	Pubblicazione del bando di gara per l'affidamento dello Studio di fattibilità Partecipazione ad eventi e manifestazioni Accordi con realtà esterne al Parco
Priorità dell'azione	Elevata
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Coerenza con il Piano del Parco e con altri strumenti programmatori	<p>Piano pluriennale di sviluppo economico e sociale della Comunità Montana Valli Orco e Soana</p> <p><u>linee di indirizzo:</u> valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità; valorizzare e promuovere l'artigianato locale; sostenere le attività agro silvo pastorali in alpeggio.</p> <p><u>Azioni:</u> N.6 Sostegno e valorizzazione delle attività agro silvo pastorali in quota e della produzione casearia; N.7 marketing mirato e commercializzazione dei prodotti di qualità; N.10 Valorizzazione, marketing mirato e commercializzazione dei prodotti artigianali, N.11 Incentivi agli insediamenti artigianali</p> <p>Prime idee progetto per gli strumenti di gestione 2003 (Ente Parco)</p> <p>A Obiettivo turismo sostenibile C Progetto visibilità del Parco D6 parco solidale e cooperazione internazionale</p> <p>Programma integrato di interventi - 2001 (Ente Parco)</p> <p>Progetto per l'attivazione del processo di Agenda 21 Locale del Parco</p>
Coerenza con altre schede progetto	La formulazione di un piano di marketing non può prescindere dalla effettiva esistenza di valori identitari del territorio da promuovere: per il Parco del Gran Paradiso il piano di marketing può contare su un'immagine di wilderness, sulla presenza di una specie simbolo, facilmente contattabile, quale lo stambecco alpino e su ricchezze storico culturali già ben note a livello nazionale ed internazionale. Il piano però deve comunicare anche l'esistenza di un'offerta di servizi (ricettività, servizi per la fruizione, servizi per il cittadino) che verrà adeguata mediante la realizzazione degli altri progetti di PPES (schede progetto 1a, 1b, 1c, 2, 4, 5 e 6). In particolare il PPES individua anche la creazione di un sistema di qualità globale (scheda progetto 4) come strumento per la messa a sistema delle opportunità offerte dal territorio sia agli operatori economici che ai visitatori. La creazione del sistema di qualità globale del parco si può considerare come punto focale per l'efficacia del piano di marketing: l'adeguamento da parte degli operatori locali a criteri di qualità certi e trasparenti (disciplinari), accresce il valore intrinseco dell'offerta, presuppone un accordo tra le parti (operatori ed istituzioni) sugli obiettivi e le azioni da intraprendere e perciò stesso facilita il compito del piano di marketing per quanto attiene alla creazione di un'immagine identitaria da promuovere.

cont. scheda n.4

	<p>Il Centro avrà come linea guida fondamentale la eccellenza nel campo dei curricula accettati come collaboratori e gli indicatori di riferimento saranno la qualità e numero delle pubblicazioni scientifiche prodotte. Il Centro avrà anche una politica attiva di alleanze con università italiane (prima fra tutte, la nuova università della Valle d'Aosta) e straniere e costituirà un organo di consulenza scientifica permanente che guiderà i programmi di medio termine e sceglierà le priorità operative annuali.</p> <p>In campo internazionale, Il Centro dovrà perseguire una continua politica di espansione con borse di studio aperte a studenti e ricercatori stranieri, collegamenti programmatici con università e centri dei Paesi alpini.</p> <p>Il Centro produrrà una sua rivista scientifica (elettronica) per la pubblicazione dei risultati prodotti e per attirare contributi esterni sugli stessi temi di ecologia montana.</p>
<p>Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PPES (relazione con gli obiettivi generale di PPES)</p>	<p>Il Parco ha finanziato molti progetti di ricerca sulla fauna, flora e vegetazione soprattutto appaltando le ricerche a soggetti esterni, per lo più università italiane. Molte di queste ricerche sono proposte da ricercatori esterni e valutate dal Parco per la loro congruità con i fini del Parco e le sue esigenze di informazione. Il Parco è dotato di un proprio Servizio sanitario e della ricerca scientifica, preposto alla promozione e al coordinamento della ricerca scientifica nel parco. Tale servizio gestisce l'attività del "Centro Studi Fauna Alpina", che già dispone di due piccoli laboratori rispettivamente a Noasca e Degioz. Tuttavia, il Centro Studi Fauna Alpina attualmente agisce come gruppo di ricerca informale, non istituzionalizzato all'interno delle strutture e i servizi del parco. Il Centro, nella sua forma attuale non è dunque in grado di sollecitare in maniera coordinata un flusso di finanziamenti pubblici e privati. Il parco già pubblica anche una propria rivista scientifica referata (<i>Journal of Mountain Ecology</i>), la cui gestione rientrerebbe fra i compiti del Centro di ricerca di eccellenza e per il quale, nel 2003 è stato redatto un progetto di rilancio internazionale. Tale progetto di rilancio e rafforzamento della rivista potrebbe essere implementato proprio dal nuovo Centro.</p> <p>La costituzione ed istituzionalizzazione di un nuovo centro di ricerca sui temi più ampi dell'ecologia e la conservazione della biodiversità degli habitat montani sarà strumentale ad elevare la visibilità del Parco, la sua credibilità come soggetto attuatore della ricerca.</p> <p>Nel PPES l'attività di ricerca ha significato come catalizzatore di un programma di sviluppo locale e di rapporti con gli enti territoriali (regioni) e nazionali (università e centri di ricerca). Rispetto al PP, la costituzione del Centro si posiziona come elemento caratterizzante la capacità di auto-sostentamento del Parco nel monitoraggio delle sue risorse naturali e la fornitura di dati e informazioni utili alla conservazione.</p>
<p>Modalità e strumenti di attuazione</p>	<p>Le azioni necessarie per l'attivazione di questo Progetto sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costituzione di un tavolo di soggetti fondatori chiamati dal Parco a sottoscrivere un programma di realizzazione e sviluppo: i soggetti potrebbero essere l'Ente Parco, le Università, in particolare piemontese e valdostana, le Regioni Piemonte e Valle d'Aosta - Costituzione di un Centro di Eccellenza formalmente approvato dai soggetti fondatori - Realizzazione di un progetto dettagliato di fattibilità ed operativo che identifichi le specifiche linee guida, i finanziamenti, la struttura di comando e di consulenza scientifica, le strategie di accordi nazionali e internazionali; - gli strumenti finanziari possibili da ricercare in un progetto di concerto con le Regioni ; - la realizzazione della struttura e la sua dotazione di strumentazione tecnica di base. - le costituzione degli organi di governo con il coordinamento dell'Ente e un consiglio scientifico formato da esperti di chiara fama sui temi della ecologia montana. - il varo di un programma pluriennale di ricerca e didattica, di pubblicazioni scientifiche e divulgative anche attraverso un sito web dedicato

cont. scheda n.4

Soggetti coinvolti	Destinatari - Ente Parco Beneficiari - Ente Parco, comunità scientifica nazionale e internazionale, Regione Valle d'Aosta, Regione Piemonte, Comuni Finanziatori - Regione, Province, CEE, MIUR.
Descrizione dei risultati attesi	Realizzazione e messa in opera di una struttura di ricerca e di foresteria Il Centro è in grado di attrarre finanziamenti e ricercatori Il centro produce dati e programmi di ricerca di alto livello scientifico
Indicatori di attuazione <i>Collegati ai risultati attesi</i>	la struttura di ricerca è pienamente funzionante e frequentata il numero e la qualità di prodotti scientifici del Centro è classificabile come eccellente Il Centro riceve richieste di frequentazione da parte di ricercatori nazionali e internazionali
Priorità dell'azione	ALTA
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	Regione Valle d'Aosta Interreg III B - Spazio Alpino (2000-2006) Interreg III B - Mediterraneo Occidentale "MEDOCC" (2000-2006)
Coerenza con il Piano del Parco e con altri strumenti programmatori	
Coerenza con altre schede progetto	Piano di monitoraggio scientifico del Parco

cont. scheda n.5

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel PPES (relazione con gli obiettivi generale di PPES)	<p>Le comunità locali risentono della scarsità di servizi alla famiglia, che incrementano i disagi dovuti alla localizzazione montana, alla mancanza di accessi adeguati, di opportunità di comunicazione con le comunità vicine. Soprattutto sul versante piemontese, si nota una lenta perdita di identità locale e di consapevolezza, aggravata dall'invecchiamento della popolazione e dalla mancanza di istituti scolastici superiori.</p> <p>Esistono luoghi che potrebbero essere utilizzati per "fare comunità" e per offrire i servizi in oggetto (ad esempio i centri visita del Parco) che dovrebbero però venire adeguatamente allestiti con le strumentazioni necessarie al caso. A seconda della necessità l'apertura di questi spazi può essere o meno permanente.</p>
Modalità e strumenti di attuazione	<p>Censimento e indagine sui servizi esistenti e gli spazi disponibili</p> <p>Indagine dettagliata sui bisogni delle popolazioni locali</p> <p>Censimento ed indagine quali-quantitativa sui cittadini residenti in altre zone d'Italia e all'estero (mediante interviste a testimoni privilegiati e ai residenti)</p> <p>Intesa istituzionale con le Regioni e gli assessorati competenti, intesa con le ASL competenti</p> <p>Individuazione di un responsabile della gestione e del coordinamento per ogni gruppo di progetti</p> <p>Redazione di uno studio di fattibilità per i 4 gruppi di progetto</p> <p>Attività di controllo e monitoraggio dell'efficacia degli interventi</p>
Soggetti coinvolti	<p>ASL, Regioni; Ente Parco, Comuni del Parco, Comunità Montane, associazioni e volontariato</p> <p>Beneficiari: individui e famiglie, ed in particolare modo disabili ed anziani</p>
Descrizione dei risultati attesi	<p>Incremento dei servizi disponibili</p>
Indicatori di attuazione <i>Collegati ai risultati attesi</i>	<p>Incremento del numero di servizi disponibili</p>
Priorità dell'azione	<p>Media</p>
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	<p>Programma di azione di Governo per le politiche dell'Handicap 2000-2003 e piani regionali di attuazione</p>
Coerenza con il Piano del Parco e con altri strumenti programmatori	
Coerenza con altre schede progetto	

ALLEGATO

PRIME IDEE PROGETTO PER GLI STRUMENTI DI GESTIONE

In allegato al documento "Progetti strategici" del PPES, sono raccolte le idee-progetto che seguono, predisposte dall'Ente Parco nel dicembre 2003 nel corso degli incontri con i progettisti degli strumenti di pianificazione del Parco, quale contributo alla valorizzazione e promozione dell'area protetta.

Poiché tali idee-progetto sono citate nelle schede del PPES alla voce "Coerenza con il Piano del Parco e con altri strumenti programmatori", si è ritenuto utile allegarle, al fine di una migliore comprensione dei riferimenti.

INDICE

A) TURISMO E FRUIZIONE SOSTENIBILI

A - Obiettivo turismo sostenibile

Verso un turismo naturalistico come potenzialità di creazione di valore aggiunto

A1- Verso l'ecomuseo del Parco

messa in rete e promozione delle strutture di cultura locale, dei segni e dei percorsi storici del territorio

A2- Gran Paradiso Bus

sistema di accessibilità turistica su tutto il territorio del Parco

A3- Mobilità turistica sostenibile

Sistema di accessibilità sostenibile su tutto il territorio del Parco

A4- Giroparco

Progetto di valorizzazione della rete sentieristica

A5- Alpvilla

Progetto pilota per il recupero dei nuclei abbandonati nel territorio del parco

A6- Un parco per tutti

Coordinamento interventi per il superamento delle barriere architettoniche e la creazione di sentieri per disabili.

A7- Dove osano i muli

Incentivazione di trekking con i muli nel territorio del parco

B) AGRICOLTURA E ALPEGGI

B - Progetto agricoltura

Strategie diversificate per la valorizzazione delle risorse

B1- CULTIVARmente

Ricerca e promozione di vecchi cultivar nell'ambito del territorio alpino

B2- Arpa e desarpa

Progetto di recupero dell'attività originaria degli alpeggi abbandonati

C) PROMOZIONE E COMUNICAZIONE

C - Progetto visibilità del Parco

Rafforzare l'immagine e la capacità di iniziativa del Parco e il suo radicamento nel sistema locale
Ampliare l'accessibilità alle informazioni relative al Parco con il coordinamento degli operatori economici coinvolti

D) TUTELA E GESTIONE

D - Tutela e gestione

D1- Qualità del territorio

Buone pratiche per siti degradati, in disordine o in abbandono

D2- Meno tralicci nel Parco

Programma di eliminazione di linee aeree all'interno del Parco

D3- Buone pratiche nel recupero del patrimonio edilizio del Parco

D4- Riqualficazione habitat ripariali

Buone pratiche nel recupero dei sistemi idraulici

D5- Procedure di gestione sostenibile

D6- Parco solidale-cooperazione internazionale

IDEE PROGETTO PER GLI STRUMENTI DI GESTIONE

A) TURISMO E FRUIZIONE SOSTENIBILI SCHEDA A

Obiettivo turismo sostenibile Verso un turismo naturalistico come potenzialità di creazione di valore aggiunto
Parole chiave: promozione e valorizzazione del territorio/ coinvolgimento soggetti locali / gestione coordinata / salvaguardia valori naturalistici e culturali/mobilità sostenibile/qualità
Obiettivo strategico (da: <i>Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco e/o altri documenti programmatici dell'Ente</i>) Criteri finalità e obiettivi: punti c), e), g), h) strategie: <ul style="list-style-type: none">- Ricettività- Fruizione, educazione, informazione e percorsi escursionistici- Patrimonio edilizio, paesaggistico e cultura tradizionale- Viabilità e accessi- Attività sportive e ricreative
Programma pluriennale 2004/06 Agenda 21 locale del Parco Progetti per la gestione e lo sviluppo sostenibile (da L1 a L19) Accessibilità sostenibile (da M1 a M7) Comunicazione Educazione ambientale
Soggetti promotori: Parco nazionale Gran Paradiso e altri referenti da individuare
Soggetti esecutori o coinvolti : Parco nazionale Gran Paradiso, Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Provincia di Torino, Comunità Montane, Comuni, operatori economici, enti e università
Descrizione Il tema del turismo sostenibile è largamente sostenuto nelle politiche comunitarie per l'ambiente e si profila come la strada corretta per affiancare conservazione e fruizione. L'obiettivo "turismo sostenibile" si articola in una serie di azioni, che presuppongono il coinvolgimento degli operatori locali e delle amministrazioni e l'individuazione di forme di sostegno economico, oltre alla sensibilizzazione del turista, riassumibile in " <i>la qualità sostenibile ha un suo costo e vale la pena di pagarlo</i> ": <ul style="list-style-type: none">- definizione di criteri di qualità dell'offerta turistica (incoraggiare lo sviluppo di buone pratiche)- analisi della capacità ricettiva e individuazione di indicatori e monitoraggio per la gestione dell'offerta e della domanda di turismo- offerta di ricettività diversificata (agriturismo, bed&breckfast, albergo diffuso) attraverso il recupero di vecchi nuclei, con meccanismi di sostegno finanziario- individuazione di offerte che favoriscano una migliore distribuzione stagionale dei turisti- creazione di buone opportunità di impiego e vantaggi per le comunità locali derivanti dalle attività turistiche- offerte turistiche per categorie di utenti diversificate, senza dimenticare i disabili e la terza età (fetta non indifferente di potenziali visitatori)- interventi sulla mobilità turistica sostenibile- azioni per sensibilizzare il pubblico al turismo sostenibile attraverso messaggi facilmente accessibili in un linguaggio semplice (ad es. Carta dei diritti e dei doveri del turista)

Fonti di finanziamento: Leggi regionali, strumenti europei
Procedura e tempi di realizzazione: , tavolo di concertazione con i soggetti coinvolti, redazione protocollo di intesa e di programma, costituzione gruppo di lavoro sul territorio, piano di gestione, piano di comunicazione
Ambito territoriale: territori dei Comuni del Parco e limitrofi o altre zone affini agli obiettivi

A) TURISMO E FRUIZIONE SOSTENIBILI
SCHEDA A1

“Verso l’Ecomuseo del Parco” Messa in rete e promozione delle strutture di cultura locale, dei segni e dei percorsi storici del territorio
Parole chiave: promozione e valorizzazione unitaria dell’esistente / coinvolgimento soggetti locali / gestione coordinata / salvaguardia valori storici e culturali, usi e tradizioni
Obiettivo strategico (da: <i>Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco e/o altri documenti programmatici dell’Ente</i>) Criteri finalità e obiettivi: punti b) ed e) strategie: - Patrimonio edilizio, paesaggistico e cultura tradizionale - Fruizione, educazione, informazione e percorsi escursionistici
Programma pluriennale 2004/06 Rete dei Centri Visita e punti di interesse Cultura L7
Soggetti promotori: Parco nazionale Gran Paradiso e realtà locali da individuare
Soggetti esecutori o coinvolti : Provincia di Torino, Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d’Aosta, Comunità Montane, Comuni, enti e associazioni culturali, privati
Descrizione fase a) Messa in rete degli esistenti centri di cultura locale e delle esposizioni tematiche del Parco, dei musei locali, delle emergenze legate alla storia dell’uomo e del lavoro tradizionale, delle espressioni della cultura materiale in genere. Promozione unitaria - memoria del fare (es. fucina, antichi mestieri, maison, dighe e centrali, miniere, ecc) - memoria degli usi del territorio (es cacce reali, la cultura della conservazione, ecc) fase b) definizione forme di partecipazione e coinvolgimento della popolazione locale fase c) attivazione di laboratori permanenti con le realtà locali fase d) strategie gestionali e promozionali
Fonti di finanziamento: Leggi provinciali e regionali, Accordo di programma PNGP/regione Piemonte
Procedura e tempi di realizzazione: , tavolo di concertazione con i soggetti coinvolti, redazione protocollo di intesa e di programma, costituzione gruppo di lavoro sul territorio, piano di gestione, piano di comunicazione fase a) completamento in un anno fasi b) c) e d) costanti

Ambito territoriale: territori dei Comuni del Parco e limitrofi o altre zone affini agli obiettivi

A) TURISMO E FRUIZIONE SOSTENIBILI SCHEDA A2

“Gran Paradiso Bus”

Sistema di accessibilità turistica su tutto il territorio del Parco

Parole chiave:

incentivazione trasporto collettivo / miglioramento offerta turistica / gestione trasporti a basso impatto/

Obiettivo strategico (da: *Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco e/o altri documenti programmatici dell'Ente*)

Criteri

finalità e obiettivi:

punto b), c), g)

strategie:

- viabilità e accessi
- fruizione, educazione, informazione e percorsi escursionistici

Programma pluriennale 2004/06

- Accessibilità sostenibile Azione M2

Soggetti promotori: Parco nazionale Gran Paradiso

Soggetti esecutori o coinvolti : Provincia di Torino, Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Comunità Montane, Comuni, società di gestione, imprese attive nel settore del tempo libero, operatori turistici; enti parco regionali (Mont Avic, Aree protette del Canavese)

Descrizione: realizzazione di un sistema di mobilità turistica ad alta frequenza che colleghi le valli del Parco, consentendo l'agevole svolgimento di trekking o escursioni senza la necessità di auto propria: Caratteristiche del sistema: alta frequenza; coordinamento con orari dei principali attestamenti ferroviari della zona; coordinamento con la gestione di parcheggi; politica tariffaria a offerte speciali per determinate categorie di fruitori, agevolazioni tariffarie connesse a pacchetti turistici; informazione, pubblicità e marketing finalizzati all'aumento dell'attrattività e al potenziamento del mezzo pubblico; promozione di veicoli ad alta efficienza energetica

Fonti di finanziamento: Leggi regionali; fondi europei tipo Life o Interreg

Procedura e tempi di realizzazione:, tavolo di concertazione con i soggetti coinvolti, redazione protocollo di intesa e di programma, costituzione gruppo di lavoro sul territorio, piano di gestione, piano di comunicazione

Ambito territoriale: territori dei Comuni del Parco e limitrofi o altre zone affini agli obiettivi

A) TURISMO E FRUIZIONE SOSTENIBILI SCHEDA A3

Mobilità turistica sostenibile Sistema di accessibilità sostenibile su tutto il territorio del Parco
Parole chiave: regolamentazione strade all'interno del Parco / gestione trasporti a basso impatto/
Obiettivo strategico (da: <i>Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco e/o altri documenti programmatici dell'Ente</i>) Criteri finalità e obiettivi: punto a), g) strategie: - conservazione della fauna e della flora - viabilità e accessi - fruizione, educazione, informazione e percorsi escursionistici Programma pluriennale 2004/06 - Accessibilità sostenibile: azioni, interventi e comunicazioni (da M1 a M7)
Soggetti promotori: Parco nazionale Gran Paradiso, Provincia di Torino, Regione Valle d'Aosta, Comuni, associazioni disabili
Soggetti esecutori o coinvolti : Provincia di Torino, Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Comunità Montane, Comuni, operatori turistici; associazioni disabili
Descrizione: progetti di regolamentazione del traffico privato lungo strade all'interno del parco (strada del Nivolet, strada di Valnontey, strada di Piantonetto)
Fonti di finanziamento: Leggi regionali; fondi europei tipo Life o Interreg; sponsorizzazioni di aziende private
Procedura e tempi di realizzazione: , tavolo di concertazione con i soggetti coinvolti, redazione protocollo di intesa e di programma, costituzione gruppo di lavoro sul territorio, piano di gestione, piano di comunicazione
Ambito territoriale: territori dei Comuni del Parco e limitrofi o altre zone affini agli obiettivi

A) TURISMO E FRUIZIONE SOSTENIBILI SCHEDA A4

“Giroparco” Progetto per la valorizzazione della rete sentieristica
Parole chiave: turismo sostenibile /promozione e valorizzazione unitaria dell'esistente / coinvolgimento gestori rifugi e alberghi / gestione coordinata / salvaguardia valori storici
Obiettivo strategico (da: <i>Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco e/o altri documenti programmatici dell'Ente</i>) Criteri finalità e obiettivi: punti b) ed e) strategie: - Patrimonio edilizio, paesaggistico e cultura tradizionale - Fruizione, educazione, informazione e percorsi escursionistici Prog Pluriennale 2000/06 Accessibilità sostenibile: azioni, interventi e comunicazione Attuazione piano di educazione ambientale
Soggetto promotore: Parco nazionale Gran Paradiso
Soggetti esecutori o coinvolti : Provincia di Torino, Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Parco Mont Avic, Parc national de la Vanoise, Comunità Montane, Comuni, enti e associazioni, privati
Descrizione Coordinamento degli enti preposti alla gestione della sentieristica nell'area protetta con l'obiettivo di individuare un progetto generale condiviso che concorra a promuovere il territorio e valorizzare le storiche mulattiere reali. Individuazione di percorsi prioritari: - tour in quota del parco - collegamenti con le aree protette contigue - anelli di bassa quota - percorsi storici Piano di manutenzione annuale e individuazione dei possibili finanziamenti. Studio di fattibilità economica. Individuazione degli attori. Coinvolgimento degli operatori turistici: albergatori, ristoratori, gestori rifugi, organizzatori di trekking. Promozione e comunicazione
Fonti di finanziamento: Leggi nazionali e regionali, fondi europei, privati.
Procedura e tempi di realizzazione: , tavolo di concertazione con i soggetti coinvolti, redazione protocollo di intesa e di programma, costituzione gruppo di lavoro sul territorio, piano di gestione, piano di comunicazione
Ambito territoriale: territori dei Comuni del Parco e limitrofi o altre zone affini agli obiettivi

A) TURISMO E FRUIZIONE SOSTENIBILI
SCHEDA A5

“Alpville”
Un progetto pilota per il recupero dei nuclei abbandonati nel territorio del parco
Parole chiave: turismo sostenibile /promozione e valorizzazione unitaria dell'esistente / coinvolgimento soggetti locali / gestione coordinata / salvaguardia valori storici e culturali, usi e tradizioni / utilizzo energie rinnovabili
Obiettivo strategico (da: <i>Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco e/o altri documenti programmatici dell'Ente</i>) Criteri finalità e obiettivi: punti b) ed e) strategie: - Patrimonio edilizio, paesaggistico e cultura tradizionale - Fruizione, educazione, informazione e percorsi escursionistici
Programma pluriennale 2004/06 Progetti per la gestione e lo sviluppo sostenibile (L12-L15-L17)
Soggetto promotore: Parco nazionale Gran Paradiso
Soggetti esecutori o coinvolti : Provincia di Torino, Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Comunità Montane, Comuni, enti e associazioni culturali, privati
Descrizione fase a) Individuazione del progetto pilota, studi di fattibilità, individuazione degli attori - raccolta studi ed esame materiale esistente sui villaggi abbandonati nel territorio dell'area protetta - eventuali studi e rilievi sul territorio - studio di fattibilità economica, studio di fattibilità progettuale - coinvolgimento della popolazione fase b) realizzazione progetto pilota - cantiere scuola - iniziative coordinate con il progetto rete del turismo - comunicazione
Fonti di finanziamento: leggi nazionali e regionali, fondi europei, privati.
Procedura e tempi di realizzazione: , tavolo di concertazione con i soggetti coinvolti, redazione protocollo di intesa e di programma, costituzione gruppo di lavoro sul territorio, piano di gestione, piano di comunicazione
Ambito territoriale: territori dei Comuni del Parco e limitrofi o altre zone affini agli obiettivi

A) TURISMO E FRUIZIONE SOSTENIBILI
SCHEDA A6

“un parco per tutti ” coordinamento interventi per il superamento delle barriere architettoniche e la creazione di sentieri per disabili
Parole chiave: coordinamento interventi / consentire la fruizione dell'area protetta a tutti /
Obiettivo strategico (da: <i>Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco e/o altri documenti programmatici dell'Ente</i>) Strategie: Fruizione, educazione, informazione e percorsi escursionistici Piano integrato 2000/06 Programma pluriennale 04/06: Accessibilità sostenibile
Soggetto promotore: Parco nazionale Gran Paradiso
Soggetti esecutori o coinvolti : Provincia di Torino, Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Comunità Montane, Comuni
Descrizione Verifica dell'accesso nei locali aperti al pubblico ai disabili, in ottemperanza alla legge sulle barriere architettoniche. Individuazione di sentieri da attrezzare per i disabili. Studi di fattibilità Realizzazioni. Comunicazione e promozione
Fonti di finanziamento: leggi specifiche regionali e statali
Procedura e tempi di realizzazione: , protocollo di intesa con gli enti locali
Ambito territoriale: territori dei Comuni del Parco e limitrofi

A) TURISMO E FRUIZIONE SOSTENIBILI SCHEDA A7

“Dove osano i muli”
Incentivazione di trekking con i muli nel territorio del parco
Parole chiave: turismo sostenibile / promozione e valorizzazione unitaria dell'esistente / coinvolgimento gestori rifugi e alberghi / gestione coordinata / valorizzazione tracciati storici / cultura della montagna
Obiettivo strategico (da: <i>Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco e/o altri documenti programmatici dell'Ente</i>) Criteri finalità e obiettivi: punti c), d), e) strategie: - Patrimonio edilizio, paesaggistico e cultura tradizionale - Fruizione, educazione, informazione e percorsi escursionistici Prog Pluriennale 2004/06 Accessibilità sostenibile: azioni, interventi e comunicazione Piano di educazione ambientale Progetti per la gestione e lo sviluppo sostenibile (da L1 a L4)
Soggetto promotore: Parco nazionale Gran Paradiso
Soggetti esecutori o coinvolti : Provincia di Torino, Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Comunità Montane, Comuni, enti e associazioni culturali, privati
Descrizione fase a) Individuazione tracciati, individuazione strutture di supporto studi di fattibilità, individuazione degli attori - eventuali studi e rilievi sul territorio - studio di fattibilità economico, studio di fattibilità progettuale - coinvolgimento albergatori e operatori del turismo di trekking (a piedi, con asini e muli, ecc.) - organizzazione raduno degli operatori di trekking con i muli fase b) realizzazione, promozione e comunicazione - realizzazione guida turistica – realizzazione pacchetti turistici
Fonti di finanziamento: leggi nazionali e statali, fondi europei
Procedura e tempi di realizzazione: , tavolo di concertazione con i soggetti coinvolti, redazione protocollo di intesa e di programma, costituzione gruppo di lavoro sul territorio, piano di gestione, piano di comunicazione
Ambito territoriale: territori dei Comuni del Parco e limitrofi o altre zone affini agli obiettivi

B) AGRICOLTURA E ALPEGGI SCHEDE B

Progetto agricoltura Strategie diversificate per la valorizzazione delle risorse
Parole chiave: filiera di qualità / recupero varietà scomparse / recupero tecniche tradizionali/ marchio del Parco/ sensibilizzazione/mantenimento della biodiversità/creazione di posti di lavoro/ paesaggio tradizionale
Obiettivo strategico (da: <i>Criteria per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco e/o altri documenti programmatici dell'Ente</i>) Criteria finalità e obiettivi: punto b), c), d), e), g) strategie: <ul style="list-style-type: none">- conservazione della fauna e della flora- alpeggi, allevamento e attività agricole, artigianato- patrimonio edilizio, paesaggio e cultura tradizionale- fruizione, educazione, informazione e percorsi escursionistici
Programma pluriennale 2004/06 <ul style="list-style-type: none">- Rete CV G3 ; Progetti gestione e sviluppo sostenibile da L1 a L4; L7; L11; L18;
Soggetti promotori: Parco nazionale Gran Paradiso, Provincia di Torino, Regione Valle d'Aosta, Comuni, Università, associazioni di categoria
Soggetti esecutori o coinvolti : Provincia di Torino, Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Comunità Montane, Comuni, operatori economici
Descrizione: il "Progetto Agricoltura" comprende una molteplicità di azioni, che dovranno essere oggetto di approfondimento specifico, con un'articolazione, da definire di volta in volta, dei soggetti promotori ed esecutori: <ul style="list-style-type: none">- progetto di marchio del parco inteso come "buone pratiche di gestione" , ossia definizione di un decalogo (comprendente ad es. le modalità di accesso agli alpeggi, l'eliminazione di foraggio proveniente dall'esterno, lo smaltimento dei rifiuti, le opere irrigue, l'utilizzo dell'elicottero.....), da rispettare per l'attribuzione del "marchio del Parco"- costruzione di filiere di qualità- ricerche agronomiche specifiche- formazione e aggiornamento degli operatori- progetti di conservazione e recupero degli elementi tradizionali del paesaggio rurale- progetti di conservazione e recupero delle elementi architettonici rurali tradizionali- progetti di educazione ambientale per far conoscere il ruolo dell'agricoltura di montagna- sperimentazione coltivazioni (piante aromatiche e officinali; cereali; patate ecc.)- sistemi di incentivazione agli agricoltori- apertura di botteghe di commercializzazione diretta dei prodotti locali- salvaguardia delle superfici adibite a sfalcio- salvaguardia delle zone di pascolo
Fonti di finanziamento: Leggi regionali; fondi europei
Procedura e tempi di realizzazione: , tavolo di concertazione con i soggetti coinvolti, redazione protocollo di intesa e di programma, costituzione gruppo di lavoro sul territorio, piano di gestione, piano di comunicazione
Ambito territoriale: territori dei Comuni del Parco e limitrofi

B) AGRICOLTURA E ALPEGGI
SCHEMA B1

“CULTIVARmente”
Ricerca e promozione di vecchi cultivar nel’ambito del territorio alpino
Parole chiave: turismo sostenibile /tutela, promozione e valorizzazione della cultura alpina / coinvolgimento gestori ristoranti e negozi // coinvolgimento soggetti locali / educazione ambientale
Obiettivo strategico (da: <i>Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco e/o altri documenti programmatici dell’Ente</i>) Criteri finalità e obiettivi: punti a), b), c), d), e) strategie: <ul style="list-style-type: none">- Conservazione della fauna e della flora- Fruizione, educazione, informazione e percorsi escursionistici- Alpeggi, allevamento e attività agricole- Ricerca scientifica
Piano integrato 2004/06 Rete per i Centri Visita e l’educazione ambientale (G3) Educazione ambientale (O1-O2) Indagini e monitoraggio Cultura (I1)
Soggetto promotore: Parco nazionale Gran Paradiso
Soggetti esecutori o coinvolti : Provincia di Torino, Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d’Aosta, Comunità Montane, Comuni, enti e associazioni culturali, privati
Descrizione fase a) Individuazione cultivar, individuazione attori locali, individuazione attori esterni <ul style="list-style-type: none">- studi e rilievi sul territorio- studio di fattibilità economico, studio di marketing- coinvolgimento agricoltori e operatori turistici fase b) realizzazione, promozione e comunicazione <ul style="list-style-type: none">- incentivazione coltivazioni – promozioni, attività , collegamenti a slowfood
Fonti di finanziamento: Leggi regionali, finanziamenti statali, fondi europei
Procedura e tempi di realizzazione: , tavolo di concertazione con i soggetti coinvolti, redazione protocollo di intesa e di programma, costituzione gruppo di lavoro sul territorio, piano di gestione, piano di comunicazione
Ambito territoriale: territori dei Comuni del Parco e limitrofi o altre zone affini agli obiettivi

B) AGRICOLTURA E ALPEGGI
SCHEDA B2

“arpa e desarpa”
Progetto di recupero dell’attività originaria di alpeggi abbandonati
Parole chiave: promozione e valorizzazione della cultura alpina / coinvolgimento attori locali / buone pratiche di recupero/ educazione ambientale / turismo sostenibile / prodotti tipici
Obiettivo strategico (da: <i>Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco e/o altri documenti programmatici dell’Ente</i>) Criteri finalità e obiettivi: punti a), b), c), d),e) strategie: <ul style="list-style-type: none">- Conservazione della fauna e della flora- Ricerca scientifica- Alpeggi, allevamento e attività agricole- Patrimonio edilizio, paesaggistico e cultura tradizionale- Fruizione, educazione, informazione e percorsi escursionistici
Piano integrato 2000/06
Programma pluriennale 2004/06 Indagini e monitoraggio (C10) Progetti per la gestione e lo sviluppo sostenibile (L11- L15-L18-L19) Piano di educazione ambientale
Soggetto promotore: Parco nazionale Gran Paradiso
Soggetti esecutori o coinvolti : Provincia di Torino, Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d’Aosta, Comunità Montane, Comuni, enti e associazioni culturali, privati
Descrizione fase a) Individuazione casi di studio, individuazione attori locali, individuazione attori esterni - studi e rilievi sul territorio - studio di fattibilità economico, studio di marketing - coinvolgimento agricoltori e allevatori locali fase b) realizzazione, promozione e comunicazione - incentivazione– promozioni, attività , collegamenti a slowfood
Fonti di finanziamento: Leggi regionali, finanziamenti statali, fondi europei.
Procedura e tempi di realizzazione: , tavolo di concertazione con i soggetti coinvolti, redazione protocollo di intesa e di programma, costituzione gruppo di lavoro sul territorio, piano di gestione, piano di comunicazione
Ambito territoriale: territori dei Comuni del Parco e limitrofi o altre zone affini agli obiettivi

C) PROMOZIONE E COMUNICAZIONE SCHEDA C

Progetto visibilità del Parco

**-rafforzare l'immagine e la capacità di iniziativa del Parco e il suo radicamento nel sistema locale
-ampliare l'accessibilità alle informazioni relative al Parco con il coordinamento degli operatori economici coinvolti**

Parole chiave:

attività e interventi del Parco e loro visibilità / educazione ambientale / miglioramento della visibilità unitaria del Parco / evidenza della tutela di valori ambientali e culturali

Obiettivo strategico (da: *Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco e/o altri documenti programmatici dell'Ente*)

Obiettivo trasversale a tutte le azioni e programmi in corso e in progetto

Soggetto promotore: Parco nazionale Gran Paradiso

Soggetti esecutori o coinvolti : regioni, provincia di Torino, Città, enti e associazioni (albergatori, Guide del Parco ecc.)

Descrizione

La questione della visibilità del Parco é stata più volte sollevata, in discussioni interne, in documenti, in azioni di programmazione annuale e pluriennale (vedi L5). Per "visibilità", qui si intende quanto il Parco attua per consentire all'esterno (istituzioni, media, enti, privati) di percepire le attività e gli interventi dell'area protetta, e di comprenderne l'azione di tutela, ampia e articolata. Il problema sussiste su due livelli principali. Uno riguarda la visibilità delle attività del Parco, l'altro l'esigenza di un impulso concreto per azioni concertate con soggetti esterni, sulle finalità e gli obiettivi dell'area protetta.

Affermare la presenza in una rete totale, significa coordinare azioni diverse (e spesso sporadiche) in un progetto che, gradualmente ma inesorabilmente, affermi la presenza dell'area protetta, lo renda interlocutore e punto di riferimento, e ne evidenzi il ruolo istituzionale centrale di soggetto gestore del territorio "parco".

Nella situazione attuale, gli altri soggetti che agiscono sul territorio perseguono una loro specifica "visibilità", senza coordinamento, riducendo il ruolo centrale dell'Ente

In concreto, il progetto potrebbe così articolarsi:

a) rete fisica sul territorio

- completamento della segnaletica informativa (in corso)
- completamento della rete dei Centri Visita e di cultura locale (in corso)
- rete dei punti di interesse (ambiente, cultura, storia, aree di ricerca)
- rete dei punti informativi istituzionali
- rete dei punti informativi diffusi (operatori del turismo e dei servizi, rifugi, enti)
- rete dei percorsi tematici

b) progetto visibilità delle attività e iniziative in corso e in progetto

temi generali

- tutela dell'ambiente fisico e biologico (divulgazione)
- tutela del territorio e del paesaggio (divulgazione)
- educazione ambientale (concertazione iniziative)
- cultura (concertazione iniziative)
- gestione sostenibile e solidale (presentazione e concertazione iniziative)

metodi

conferenze
presentazioni
mostre ed esposizioni
attività concertate

c) visibilità delle iniziative
sul web: gestione attiva del sito con inserimento delle iniziative del "progetto visibilità"
potenziamento attività informativa con la creazione di un ufficio stampa
comunicazione generale e specifica su progetti

Fonti di finanziamento:

Procedura e tempi di realizzazione: progetto generale / verifica possibilità con i soggetti individuati/ primo stralcio attuativo a breve/media scadenza

Ambito territoriale: totale

D) Tutela e gestione
Parole chiave: azioni per la tutela / gestione sostenibile / recupero ambiti degradati / diffusione buone pratiche di intervento e gestione
Obiettivo strategico (da: <i>Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco e/o altri documenti programmatici dell'Ente</i>) Procedura trasversale con riferimento alle finalità dei Parchi nazionali e alle linee generali dei Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco Programma pluriennale 04/06 Indagini e monitoraggio: C1, C10, C17 Gestione del sistema naturale: D1 Pianific. e programmazione della gestione e dello sviluppo sostenibile: E3, E5, E8, Controllo del territorio: F1, F2, F3 Gestione del patrimonio immobiliare Cultura: I5 Progetti per la gestione e lo sviluppo sostenibile: L1, L2, L11, L12, L14, L15, L16, L17 Comunicazione Educazione ambientale
Soggetto promotore: Parco nazionale Gran Paradiso, enti locali
Soggetti esecutori o coinvolti : Provincia di Torino, Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Comunità Montane, Comuni, Università ed enti di ricerca, Agenzie, privati
Descrizione La conservazione del territorio e la promozione di uno sviluppo sostenibile del Parco, si attuano con interventi coordinati diretti al miglioramento della qualità del territorio e dei processi di gestione. Si individuano due settori di intervento: 1) l'eliminazione di fattori di impatto paesaggistico/ambientale Obiettivi: maggiore qualità del territorio con la riduzione di impatti sull'ambiente naturale e sostegno ad un turismo di qualità 2) l'attivazione di procedure di gestione sostenibile degli interventi e delle attività dei soggetti che agiscono sul territorio Obiettivi: riduzione degli impatti di gestione mediante l'attivazione di procedure sostenibili e la diffusione di buone pratiche di intervento/gestione.
Fonti di finanziamento: fondi pubblici (nazionali e comunitari), sponsor su progetti specifici
Procedura e tempi di realizzazione: fase a) individuazione di azioni trasversali sul territorio fase b) individuazione dei soggetti competenti coinvolti e delle fonti di finanziamento utilizzabili fase c) attivazione procedure e comunicazione specifica fase d) monitoraggio azioni
Ambito territoriale: territori dei Comuni del Parco e limitrofi o altre zone affini agli obiettivi

D) TUTELA E GESTIONE
SCHEDA D1

Qualità del territorio buone pratiche per siti degradati, in disordine o abbandono
Parole chiave: miglioramento qualità del territorio / diminuzione del degrado / diffusione di buone pratiche/ concertazione /educazione ambientale
Obiettivo strategico (da: <i>Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco e/o altri documenti programmatici dell'Ente</i>) Criteri: finalità e obiettivi Programma pluriennale 04/06 Pianif e programmazione gestione sostenibile : E3- E8 Controllo territorio: F1 Educazione ambientale
Soggetto promotore: Parco nazionale Gran Paradiso
Soggetti esecutori o coinvolti : Provincia di Torino, Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Comunità Montane, Comuni, associazioni
Descrizione Le Valli del Parco offrono al visitatore paesaggi maestosi e di grande qualità. Non così a scala più ridotta, come nei fondovalle e nei nuclei abitati. La qualità del territorio é la prima sensazione che viene colta dai visitatori del Parco. E' la somma di aspetti diversi: la cura degli spazi laterali alle strade e ai corsi d'acqua, la tenuta degli spazi privati, i "non luoghi" (aree marginali, zone di transizione fra i fabbricati, parcheggi indefiniti, zone di raccolta rifiuti, ecc), le situazioni temporanee (strutture, aree di deposito, cantieri). L'idea progetto ha come obiettivo di rendere consapevoli amministratori, operatori e cittadini sull'importanza di mantenere in ordine il territorio "a portata di mano", con azioni della sfera della quotidianità. Si tratta di un'opera di sensibilizzazione a larga scala, in cui é essenziale l'apporto di esempio e di indirizzo dei soggetti pubblici, fase a) monitoraggio e censimento delle aree e dei siti in stato di degrado/disordine/abbandono. Strutture e materiali da dismettere. Normative in vigore in materia fase b) individuazione aree e zone tematiche per interventi migliorativi (pubblico/privato) nuclei e pertinenze dei nuclei strutture isolate (fondovalle e in quota) vie d'accesso e di collegamento pertinenze dei corsi d'acqua fase c) sensibilizzazione e indirizzo, formazione, didattica, educazione ambientale fase d) piani di recupero/intervento per le situazioni più evidenti fase e) indirizzi per migliorare la qualità e la tenuta dei cantieri
Fonti di finanziamento:
Procedura e tempi di realizzazione: per l'avvio: fase a): un anno- fase b), c) ed e): sei mesi, - fase d) un anno
Ambito territoriale: territori dei Comuni del Parco e limitrofi

D) TUTELA E GESTIONE SCHEDA D2

Meno tralicci nel Parco

Programma di eliminazione di linee aeree all'interno del Parco

Parole chiave:

qualità del paesaggio tradizionale/ inquinamento elettromagnetico / ammodernamento tecnologico/ impatto ambientale

Obiettivo strategico (da: *Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco e/o altri documenti programmatici dell'Ente*)

Criteri

finalità e obiettivi:
punto a), g)

strategie:

- impianti e infrastrutture
- patrimonio edilizio, paesaggistico e cultura tradizionale
- conservazione della fauna e della flora

Programma pluriennale 2004/06

Soggetti promotori: Parco nazionale Gran Paradiso, Gestori Impianti di distribuzione, Ministero, Federparchi

Soggetti esecutori o coinvolti : Parco nazionale Gran Paradiso, Gestori Impianti di distribuzione, Regioni, Comunità Montane, Comuni

Descrizione:

Nel territorio del Parco è diffusa la presenza di linee aeree, elettriche e telefoniche. Non ha successo l'intervento caso per caso, attraverso il nulla osta, per eliminare le linee esistenti o evitare che ne siano costruite ex novo. La strada più percorribile risulta quella di accordi preventivi a larga scala, con la collaborazione anche degli enti locali. Nel 2000 l'Enel ha stipulato un protocollo d'intesa con il Ministero Ambiente, Legambiente e Federparchi, contenente anche l'impegno alla riduzione degli impatti indotti dalle linee.

L'idea progetto "*Meno tralicci nel Parco*" si articola in:

- definizione di protocolli d'intesa con Enel, Telecom, e altre società di gestione e distribuzione che preveda interventi di ammodernamento tecnologico sugli impianti di distribuzione finalizzati a migliorare l'efficienza minimizzando l'impatto ambientale
- studio di soluzioni tecniche per ambiti particolarmente delicati sotto il profilo ambientale e complessi sotto l'aspetto tecnologico
- piano di razionalizzazione delle linee legate alla telefonia mobile

Inoltre:

- eventuali attività di ricerca e monitoraggio (ad es. sull'avifauna)
- attività di educazione ambientale nei comuni del Parco interessati al progetto
- campagna di comunicazione

Fonti di finanziamento: Leggi regionali; finanziamenti statali; sponsorizzazioni

Procedura e tempi di realizzazione:, tavolo di concertazione con i soggetti coinvolti, redazione di programma, piano di gestione, piano di comunicazione

D) TUTELA E GESTIONE
SCHEDA D3

Buone pratiche nel recupero del patrimonio edilizio del Parco

Parole chiave:

qualità del recupero del patrimonio edilizio/ qualità del paesaggio tradizionale/

Obiettivo strategico (da: *Criteria per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco e/o altri documenti programmatici dell'Ente*)

Criteri

finalità e obiettivi:
punto b), g)

strategie:

- patrimonio edilizio, paesaggistico e cultura tradizionale
- ricettività

Programma pluriennale 2004/06

- Progetti per la gestione e lo sviluppo sostenibile (L2- L17)

Soggetti promotori: Parco nazionale Gran Paradiso

Soggetti esecutori o coinvolti : Parco nazionale Gran Paradiso, Regioni, Provincia, Comunità Montane, Comuni, Imprese, Ordini professionali

Descrizione:

E' ormai consolidato, nell'ambito della gestione del territorio, il concetto di "Buone pratiche" come concertazione tra gli enti territoriali, gli operatori tecnici, i cittadini, per il raggiungimento di obiettivi di miglioramento ambientale. Le buone pratiche del recupero del patrimonio edilizio del Parco consistono in:

- definizione di regole e norme di intervento rappresentate ad es. in un *catalogo di soluzioni conformi*;
- contributi per interventi di recupero conformi
- progetti pilota
- sostegno alla riqualificazione dell'offerta turistica di qualità (dal risparmio energetico alla razionalizzazione nell'uso delle risorse alla qualità dell'accoglienza)
- formazione in collaborazione con imprese e ordini professionali

L'applicazione concertata della "Buone Pratiche" è complementare al regolamento del Parco per quanto riguarda opere e manufatti.

Fonti di finanziamento: Leggi regionali; finanziamenti statali; fondi europei

Procedura e tempi di realizzazione: tavolo di concertazione con i soggetti coinvolti, redazione di programma, piano di gestione, piano di comunicazione

D) TUTELA E GESTIONE
SCHEDA D4

Riqualificazione habitat ripariali Buone pratiche nel recupero dei sistemi idraulici
Parole chiave: sistemazioni idrauliche / recupero aree degradate / manutenzione/ ingegneria naturalistica/ qualità del territorio
Obiettivo strategico (da: <i>Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco e/o altri documenti programmatici dell'Ente</i>) Criteri finalità e obiettivi: punto a), b), d), f), h) strategie: <ul style="list-style-type: none">- conservazione della fauna e della flora- gestione delle risorse idriche e prevenzione dei dissesti- ricerca scientifica- fruizione, educazione, informazione
Programma pluriennale 2004/06 <ul style="list-style-type: none">- Indagini e monitoraggio (C14)- Gestione del sistema naturale (D1)- Educazione ambientale (O1- O2)
Soggetti promotori: Parco nazionale Gran Paradiso
Soggetti esecutori o coinvolti : Provincia di Torino, Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Comunità Montane, Comuni, associazioni di settore (AIPIN)
Descrizione: buone pratiche e linee guida per l'esecuzione di interventi di recupero e di rinaturalizzazione attraverso: <ul style="list-style-type: none">- individuazione parametri per la valutazione dell'ambiente circostante e per la determinazione delle caratteristiche finali della vegetazione delle aree da recuperare- individuazione parametri per la valutazione delle presenze faunistiche delle aree da recuperare- piano di indirizzo per la manutenzione ordinaria, previa intesa con strutture regionali e provinciali (ad es. Piano di Manutenzione Ordinaria finanziato dalla Provincia di Torino)- attività di monitoraggio- piano di finanziamenti e contributi, previa intesa con strutture regionali e provinciali- interventi con finalità dimostrative- corsi di formazione- progetti di educazione ambientale
Fonti di finanziamento: Leggi regionali; fondi europei tipo Life o Interreg; sponsorizzazioni di aziende private
Procedura e tempi di realizzazione: , tavolo di concertazione con i soggetti coinvolti, redazione protocollo di intesa e di programma, costituzione gruppo di lavoro sul territorio, piano di gestione, piano di comunicazione
Ambito territoriale: territori dei Comuni del Parco e limitrofi o altre zone affini agli obiettivi

D) TUTELA E GESTIONE
SCHEDA D5

Procedure di gestione sostenibile
Parole chiave: qualità della gestione / diffusione di buone pratiche / risparmio energetico
Obiettivo strategico (da: <i>Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco e/o altri documenti programmatici dell'Ente</i>) Criteri: c) e g) Programma pluriennale 2000/06 Progetti per la gestione e lo svil sostenibile: L1-L2- L14 Educazione ambientale
Soggetto promotore: Parco nazionale Gran Paradiso
Soggetti esecutori o coinvolti : Provincia di Torino, Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Comunità Montane, Comuni
Descrizione Sulla base di un progetto in avvio da parte dell'Ente Parco (L14), l'iniziativa mira ad estendere i principi di gestione sostenibile sul territorio. Settori: <ul style="list-style-type: none">- risparmio delle materie e dell'energia- utilizzo procedure e materiali a basso impatto ambientale- aumento raccolta differenziata, riciclo- applicazioni energie rinnovabili compatibili e gestione razionale delle risorse (es. teleriscaldamento) Il progetto fa parte del miglioramento della qualità del territorio e della vita, ed é rivolto ad enti pubblici, operatori e privati.
Fonti di finanziamento: leggi nazionali e regionali in vigore, agenda 21, leggi di settore
Procedura e tempi di realizzazione: verifica protocollo di intenti comune, campagna di sensibilizzazione sulle possibilità attuali, verifica accesso a fonti di finanziamento esistenti
Ambito territoriale: territori dei Comuni del Parco e limitrofi

D) TUTELA E GESTIONE
SCHEDA D6

Parco solidale e cooperazione internazionale
Parole chiave: miglioramento condizioni di vita e dell'ambiente/ commercio equo e solidale / scambi tecnico-formativi
Obiettivo strategico (da: <i>Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco e/o altri documenti programmatici dell'Ente</i>) Criteri finalità e obiettivi: strategie: Programma pluriennale 2004/06: Cultura : I5 Prog gestione sostenibile: L14 Educazione ambientale
Soggetti promotori: Parco nazionale Gran Paradiso, Regioni, ONG
Soggetti esecutori o coinvolti : Parco nazionale Gran Paradiso, Regioni, ONG, Comunità Montane, Comuni, associazioni del commercio equo e solidale
Descrizione: <ul style="list-style-type: none">- sviluppo di progetti in cui il Parco può mettere a disposizione le proprie risorse tecniche per il miglioramento della vita e di conseguenza dell'ambiente in ambiti extraeuropei: l'individuazione dei progetti è subordinata alla partecipazione a programmi in atto, predisposti, ad. es., dalla Regione Piemonte o da OGN (organizzazioni non governative) presenti sul territorio piemontese e valdostano.- sviluppo di progetti con le scuole del territorio del Parco, che possano concludersi con iniziative concrete di sostegno- iniziative di divulgazione e commercializzazione di prodotti
Fonti di finanziamento: Leggi regionali; finanziamenti statali;
Procedura e tempi di realizzazione: , tavolo di concertazione con i soggetti coinvolti, redazione di programma, piano di gestione, piano di comunicazione